Anno VII - N. 2080 - Lire 25

Venerdì 24 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto e Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4

DE GASPERI INVITA I PARTITI MINORI ad assumersi tutta la loro responsabilità

La situazione venuta a crearsi dopo il colpo di scena dei monarchici giudicata con estrema chiarezza dal Presidente del Consiglio nel corso di una riunione del gruppo democristiano - L'eventualità di un nuovo appello elettorale al paese - Anche i repubblicani, oltre ai liberali, decidono di astenersi dal voto

Roma, 23

La decisione di questa notte dei monarchici di votare contro la fiducia all'ottavo Gabinetto De Gasperi ha naturalmente attratto tutta l'attenzione degli ambienti politici ed ha spostato il preminente interesse degli osservatori politici verso quello che sarà il definitivo atteggiamento dei tre partiti minori, già componenti il centro democratico. In un certo senso la decisione presa dai monarchici rappresenta un chiarimento nella situazione politica: essa smentisce le preoccupazioni di coloro che vedevano nell'appoggio parlamentare diretto od indiretto dei monarchici al Governo e nel Governo stesso una colorazione politica di destra che non era e non è in alcun modo negli intendimenti di De Gasperi. Oggi la responsabilità di una eventuale sconfitta del Governo ricade nuovamente, come era ovvio che fosse, sulle spalle dei tre partiti minori, che nei giorni scorsi avevano cercato di crearsi un alibi rimettendo il futuro del Governo nella mani del partito di Lauro.

Occorre ora vedere quali potranno essere le reazioni dei partiti minori di fronte al fatto nuovo, e se per caso essi si lasceranno attirare dalla trappola tesa ieri da Nenni, con il palese invito di staccarsi dalla piattaforma democratica votando contro il Governo e obbligando De Gasperi o altri del suo partito a formare con il leader socialista un nuovo Governo e una nuova maggioranza. Oggi non basta più neppure la semplice astensione, soprattutto quando essa è accompagnata da manifeste dichiarazioni di sostanziale sfiducia.

De Gasperi ha avvertito che la decisione dei monarchici rappresenta un punto saliente della situazione politica, non del tutto a suo sfavore, e stamane parlando al gruppo democristiano, riunito al completo con la presenza di Gronchi e di Piccioni (oltre a numerosi Ministri e Sottosegretari), ha posto con estrema chiarezza il

dietro un'astensione. «Ricordino però essi — ha detto De Gasperi — e con essi i monarchici, che il paese non perdonerà loro di essere venuti meno i primi ad un impegno liberamente assunto ed i secondi per non aver accordato neppure una benevola attesa ad un Governo che si propone di risolvere i più urgenti problemi nazionali.

De Gasperi, ha a questo punto aggiunto di sperare tuttavia che l'andamento della discussione possa dare un esito favorevole al Governo. certo che la migliore politica del momento è quella di creare una base democratica. «Avevamo il dovere di fare un Governo — ha detto De Gasperi — e lo abbiamo fatto. Il discorso programmatico, non era un discorso conformista, come è stato detto, ma un discorso serio di un rappresentante di un Governo contingente. Non era il caso di acuire stati d'animo, già troppo tesi». Se però l'atteggiamento che i partiti minori assumeranno sarà tale da doverlo richiedere, egli non mancherà di rappresentare alla Camera e se occorrerà al paese il quadro delle responsabilità, ricordando quanto è stato fatto sino ad oggi dal Governo — un'opera che torna a tutto merito della democrazia cristiana — e che i partiti minori avrebbero il dovere di riconoscere. In tal caso la replica del Presidente del Consiglio, che potrebbe durare anche molto a lungo, sarà molto chiara e molto esplicita.

Sulla base delle indicazioni date dal Capo dello Stato la soluzione scelta da De Gasperi era e rimane l'unica possibile nel quadro dell'attuale schieramento parlamentare. Nessun'altra soluzione è possibile, e chi ricorda le origine della crisi, i suoi sviluppi e la sua soluzione non potrà non rendersene conto. Perciò l'alternativa che rimane è quella di un nuovo appello elettorale al paese allo scopo di permettere la costituzione di un Parlamento che sia in grado di esprimere una maggioranza. Tutto sommato l'attuale situazione parlamentare

Il gruppo democristiano ha votato quindi all'unanimità un ordine del giorno, proposto dall'on. Manzini, con il quale si approvano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e si dà mandato al Presidente del gruppo on. Moro di esprimere e di motivare in aula il voto del gruppo favorevole al Ministero. La votazione è avvenuta come abbiamo detto all'unanimità, dopo che De Gasperi aveva esplicitamente chiesto che eventuali dissensi in seno al gruppo si appalesassero perchè quella era la sede e l'occasione adatte. Ma nessuno ha sollevato eccezioni: De Gasperi aveva avuto una sensazione esatta quando aveva avvertito che la formazione del suo ottavo Ministero aveva fra l'altro rinsaldato la unità del partito.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Moro. Si ritiene che la conclusione del dibattito e il voto finale sulla fiducia non si possano avere prima di lunedì.

Tenuto conto della nuova situazione verificatasi, i repubblicani nel pomeriggio hanno tentato una specie di mediazione nei confronti dei liberali, i quali potevano ancora essere suscettibili di modificare il loro atteggiamento. In fondo i repubblicani non si erano con molto entusiasmo assoggettati all'idea di mandare all'aria il Governo De Gasperi: il loro atteggiamento, pur subendo le pressioni dell'ora, aveva mantenuto una linea di coerenza e di lealtà che va sottolineata. Ma il tentativo di agganciare i liberali non ha avuto buon esito. Durante lo intervallo della seduta alla Camera il gruppo liberale si è riunito con la sola assenza di De Caro e di Marzotto: è stato deciso di mantenere inalterato l'atteggiamento già previsto alcuni giorni or sono e cioè l'astensione dal voto, nè si vede come tale atteggiamento possa modificarsi nei

politico dei tempi andati e «passare la mano».

La realtà è che, dopo aver sempre lavorato per la difesa della libertà e della democrazia, «ho accettato — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — perchè credevo di dover rendere ancora un servizio al paese e alla democrazia cristiana». Un suo eventuale fallimento non significherà affatto un fallimento della democrazia cristiana, la cui maggioranza relativa resta intatta e potrà maggiormente consolidarsi.

Ma se De Gasperi dovesse «bruciarsi», è evidente che con lui si bruciano quegli uomini che sono stati un tempo al suo fianco appoggiandolo in quella politica di centro che lui ha sempre rappresentato.

In altre parole i vari Saragat, Pacciardi e Villabruna non possono sperare di sopravvivere ad un naufragio dell'attuale Governo.

De Gasperi ha anche escluso la possibilità di un incontro a metà strada con Nenni, non solo perchè le richieste avanzate ieri da Nenni non rappresentano il massimo ma il minimo delle esigenze del PSI, ma anche perchè lo stesso Nenni non ha mostrato di sapersi staccare dal «cordone ombelicale» che lo lega ai comunisti. Anzi, De Gasperi ha detto di aver buone ragioni per ritenere che tale cordone si sia in questi giorni rafforzato.

Da notare a questo proposito che proprio stamattina alcuni giornali hanno riportato la notizia di istruzioni giunte al partito comunista italiano per una intelligente preparazione psicologica al fine di consentire, in caso di eventi bellici, un'atmosfera favorevole alle truppe sovietiche che evidentemente non temono la diga jugoslava accarezzata e sollecitata da Washington. La notizia va naturalmente presa con tutte le cautele e non siamo in grado di sapere se ad essa De Gasperi si riferisse in questa sua parte del discorso. Essa è tuttavia verosimile nel quadro e nello spirito dell'opera del Cominform.

Riprendendo il tema della responsabilità, il Presidente del Consiglio ha invitato i partiti minori ad assumere tutta la loro, pronunciandosi con un voto preciso e non nascondendosi

IL DISCORSO di De Marsanich

GLI INTERVENTI NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

LA FORMULA DEL M.S.I. per arginare il comunismo

Il democristiano Manzini afferma che se l'attuale Governo cadesse «tutto potrebbe essere compromesso per la libertà e la pace»

mera dedicata alla discussione del programma del nuovo Governo. Dopo una sospensione di un'ora alle 21.15 essa è stata ripresa per proseguire oltre la mezzanotte. Al banco del Governo il Presidente del Consiglio e il Vicepresidente Piccioni si sono alternati nel prendere appunti che serviranno a De Gasperi per la replica prima della votazione decisiva.

Primo a prendere la parola è stato il comunista GULLO, il quale ha naturalmente annunziato il voto contrario dei comunisti, riprendendo gli argomenti esposti già ieri a nome dell'estrema sinistra da Nenni, rincarando se mai la dose con il parlare di corruzione. sopraffazione ecc.

Subito dopo si è sentita l'altra campana dell'estrema destra: DE MARSANICH, segretario politico del MSI, ha spiegato con un lungo discorso perchè i ventinove deputati del suo partito voteranno anch'essi contro il Governo. L'oratore è stato di tanto in tanto interrotto dai comunisti, come quando ha detto che il movimento sociale è «il partito della Nazione» e quando ha chiesto l'abolizione delle leggi eccezionali. La tesi di De Marsanich è questa: il nuovo Governo, che non è dissimile dal precedente, favorirà l'avanzata del comunismo in Italia. I missini perciò rimarranno alla opposizione, la quale non vuole essere però preconcetta ma «nazionale», mentre — ha osservato — quella dei socialcomunisti è al difuori dello Stato. Ha poi detto che il programma del nuovo Governo manca di una dichiarata volontà di ripristinare l'autorità dello Stato, manca di un vero respiro sociale e — in politica estera — è poco sensibile agli interessi nazionali. «Noi — ha concluso — siamo un giovane partito, abbiamo idee e proponiamo soluzioni nuove: noi vogliamo realizzare la sintesi fra le esigenze nazionali e le esigenze sociali. E' questo l'unico modo per arrestare la marcia dei comunisti».

Il terzo oratore, l'on. TINZL, uno dei tre deputati altoatesini, ha letto in un italiano un po' stentato una dichiarazione in appoggio al nuovo Governo, affermando che dopo avere ac-

verno. Ha raccomandato però una sempre più efficace tutela delle minoranze etniche.

Per i monarchici ha parlato un debuttante, il giovane on. CAROLEO, che oggi ha potuto assaporare i primi applausi dei suoi colleghi di partito. Egli non ha detto esplicitamente che questi voteranno contro il Governo, ma le critiche mosse lo confermerebbero. Egli ha affermato che i giovani reclamano in politica interna un'amministrazione oculata della cosa pubblica, una garanzia di lavoro e di adeguato salario, una casa e la collaborazione tra le classi e, in politica estera, l'assunzione di una dignitosa difesa dell'onore nazionale. Patto atlantico, CED, europeismo non devono mutare l'autonomia e il volto della Nazione. Caroleo ha poi solennemente concluso: «Onorevole Presidente del Consiglio, voi avete la convinzione di avere già dato risposta alle mie preoccupazioni. Francamente devo dirvi che non sono dello stesso avviso, così come non lo sono i colleghi del mio gruppo».

In favore del Governo ha poi parlato invece l'on. MANZINI, democristiano, il quale ha affermato che se è vero che la legge elettorale non è scattata non è vero che la politica centrista sia uscita condannata il 7 giugno. Lo dimostra il fatto che i partiti di centro hanno ottenuto la maggioranza dei seggi. Del resto che fosse giusto il premio di maggioranza lo si rileva proprio dall'attuale situazione di incertezza e di instabilità. Si rimprovera all'on. De Gasperi di non voler prendere atto dei fatti nuovi, ma quali sono questi fatti nuovi? Forse che è cessata quella situazione di pericolo interno ed esterno che ha giustificato la solidarietà dei partiti democratici e dei paesi liberi? Abbiamo perciò il diritto di proseguire la nostra opera senza rinunziare a nessuna di quelle posizioni che fino ad oggi hanno difeso e consolidato la democrazia. Tutti i partiti devono convenire che il Governo attuale è quanto di meglio si possa fare. Se il premio di maggioranza non è scattato deve scattare in Parlamento la solidarietà dei partiti democratici. Con questo

e per la pace.

A tarda notte ha parlato l'on. ALICATA, comunista, il quale non ha trovato di meglio da dire che «specialmente nel Mezzogiorno tutte le promesse sociali della politica governativa sono state tradite».

cie di remissività o meglio di obiettività nel considerare la questione di Trieste in un quadro di realtà politica e non di utopia passionale.

Più felice è forse l'accenno che De Marsanich ha fatto circa la pesca nell'Adriatico, per

LA CAMPAGNA ANTIRELIGIOSA DI BELGRADO

Aggredito dai titini il Vescovo di Spalato

Notizie imprecise sulle condizioni del prelato assalito da una folla di scalmanati durante una visita a un monastero della Dalmazia

SOSTANZIALI RISERVE DI MOSCA all'incontro proposto dagli occidentali

La «Pravda» precisa che le condizioni non soddisfano la Russia — Washington non considera tuttavia la porta definitivamente chiusa

te avrebbero risposto con un «forse». L'articolo della «Pravda», lungo, polemico e involuto, rappresenta nell'interpretazione dei circoli diplomatici americani questo «forse».

Prima di riferire le valutazioni di Washington su questa contromossa sovietica è necessario premettere alcune cose: l'articolo della «Pravda» non può essere preso come una risposta ufficiale perchè l'invito è stato fatto con nota diplomatica e il Cremlino dovrà rispondere con nota diplomatica. Washington non si era mai illusa che Mosca avrebbe risposto senz'altro con un «sì»; questo era semplicemente impossibile per diverse ragioni una delle quali, e eccellente, è che lo invito fu fatto esattamente sei giorni dopo l'annuncio della liquidazione di Beria. Infine si deve ricordare che Dulles, Bidault e Salisbury hanno precisato a Mosca quando, su quale argomento e a che livello i quattro avrebbero deciso di riunirsi; l'unica zona lasciata in bianco, la località dell'incontro, non era importante.

Cominciamo con questo punto; i circoli diplomatici di Washington valutano la risposta della «Pravda» anche come una risposta al fatto che Mosca non è stata consultata sul livello, sulla data, sull'argomento limitato alla soluzione del problema tedesco. E' una questione di forma e di prestigio, ma i russi hanno sempre tenuto alla prima e del secondo possono avere ora, dopo la scossa di Beria, molto bisogno. A questo si potrebbe rimediare facilmente visto che l'articolo della «Pravda» non chiude le porte a trattative discrete al livello ambasciatoriale. A questo proposito si può ricordare che Bohlen riparte direttamente per Mosca rinunciando alla vacanza nell'isola di Majorca, alla quale pochi ci hanno creduto.

La difficoltà di valutare l'articolo della «Pravda» diventa più grande quando si prendono in esame i possibili obiettivi sovietici, il Cremlino può mirare ad «alzare» il livello delle conversazioni, giungere cioè a un incontro a quattro fra Ike, Churchill, Laniel e Malenkov anzichè, come avevano proposto i tre occidentali fra i loro Ministri degli Esteri. Può darsi che Mosca voglia allargare la sfera della conferenza, cioè non limitarla alla sola Germania ed Austria. Può darsi ancora che Mosca abbia delle vedute opposte a quelle dell'Occidente sui passi da compiere per giungere al trattato di pace con la Germania. Si sa che Bonn, Washington, Londra e, con meno entusiasmo, Parigi vogliono elezioni libere, unificazione e poi il trattato, mentre i russi sono per il trattato prima e poi le elezioni.

Ad ogni modo la risposta di Mosca ha posto tre interrogativi le cui risposte possono venire soltanto attraverso chiarificazioni e negoziati al livello ambasciatoriale.

Un piccolo particolare merita di essere segnalato una omissione che si deve ritenere intenzionale: almeno nel riassunto dell'articolo pervenuto qui non vi è menzione che il convegno dovrebbe essere a cinque, cioè con la Cina comunista presente. L'omissione può voler dire molte cose. Prima, che Mosca non abbia obiezioni ad attaccare il problema dell'Europa centrale soltanto; seconda che in questo momento Mosca non ci tenga a mettere in contatto Pechino con l'Occidente. Per quanto sia sempre pericoloso costruire ipotesi su omissioni, le due possibilità non possono ascriversi al regno della pura fantasia.

Al punto in cui stanno le cose molto dipende da quello che farà Churchill. Dopo il suo periodo di riposo riprenderà ad insistere sul convegno al massimo livello? E questo interrogativo propone il dubbio che la risposta della «Pravda» miri a riaprire la divergenza fra Washington e Londra, una divergenza che il Cremlino conta fra le carte migliori nella sua mano diplomatica. Sarebbe ingenuo pensare che i giocatori di Mosca rinuncino ad essa a meno che si accorgano che tale carta nella prossima partita conti molto meno di quanto valeva fino a due mesi fa. Al postutto qualche cosa di nuovo è accaduto anche a Mosca con la estromissione di Beria e Churchill può essersi convinto che non aveva completamente ragione quando voleva ad ogni costo accelerare i tempi.

La commissione giudiziaria dei rappresentanti ha approvato e trasmesso alla Camera un progetto di legge, raccomandato dal Presidente Eisenhower, che autorizza tra l'altro l'ingresso negli Stati Uniti di 240 mila profughi europei. Secondo il progetto approvato oggi dalla commissione, i 240 mila immigranti «extra quota» verranno ammessi negli Stati Uniti nei prossimi tre anni, anzichè nei prossimi due anni come desiderato dal progetto governativo. Tale cifra comprende tra l'altro 60 mila profughi di origine tedesca, 60 mila italiani, 39 mila profughi dimoranti nelle zone occidentali della Germania e dell'Austria, 25 mila greci e 25 mila olandesi.

Il senatore Mac Carthy ha chiesto che su questa cifra venga operato un taglio; egli vorrebbe che non più di 220 mila profughi potessero entrare negli Stati Uniti. Ma si crede che la sua richiesta non avrà esito.

LEO REA

L'armistizio in Corea

Ultimi colloqui tra Rhee e Briggs

Seul, 23

Il progetto di accordo per lo armistizio può ormai considerarsi ultimato in ogni sua parte. Ne è indizio molto evidente il fatto che stasera la delegazione delle Nazioni Unite ha annunziato che domani non vi sarà riunione degli ufficiali di collegamento.

A quanto pare rimane da stabilire soltanto l'esatta località, entro la zona-cuscinetto, dove dovranno essere trattenuti i prigionieri di guerra che si oppongono al loro rimpatrio. Questo problema è ormai oggi oggetto di discussione a una seduta straordinaria degli ufficiali di collegamento.

A Seul intanto si è avuto oggi un nuovo tentativo statunitense per vincere le residue resistenze e chiarire i dubbi avanzati dal Presidente sudcoreano. L'Ambasciatore americano Briggs ha avuto un lungo colloquio con Syngman Rhee, al quale ha presumibilmente comunicato quanto al Dipartimento di Stato di Washington ha ritenuto utile chiarire circa gli impegni presi, confermando che gli Stati Uniti minacciano di negare qualsiasi ulteriore aiuto alla Corea del Sud nel caso che il Governo di Seul insistesse ancora nel creare ostacoli. Indubbiamente Briggs avrà fatto rilevare che ormai non è più il tempo di tergiversare e che, qualunque possa essere il programma di Syngman Rhee esso non potrà costituire un ostacolo per la firma dello accordo di armistizio. Osservatori alleati ritengono che nonostante le proteste suscitate a Seul e altrove, la nota di Foster Dulles costituisca un passo avanti.

DELITTO POLITICO compiuto a Salisburgo?

Innsbruck, 23

Un oscuro episodio che ha al centro l'uccisione di un uomo, accentra in questi giorni l'attenzione delle polizie bavarese austriaca e italiana.

Si tratta della tragica fine di un francese, un certo prof. Jacques Le Sauce di 30 anni, trovato morto la mattina del 10 luglio u.s., sulla riva destra del fiume Salzach nei pressi di Salisburgo. In un primo tempo si è creduto trattarsi di suicidio, ma poi si è fatta strada l'ipotesi di un delitto.

Il prof. Le Sauce aveva lavorato alle dipendenze del comando militare francese e il suo cadavere è stato trovato a 150 metri dalla villa in cui si trova il comando di collegamento francese di Salisburgo. La notte in cui egli era morto imperversare una bufera durata anche il mattino successivo e ciò nondimeno il professore è stato trovato senza cappello, senza cappotto e privo di ombrello.

Per questo e per altre stranissime circostanze, venute alla luce nel corso di una inchiesta, c'è chi si domanda se il Sauce, pur lavorando per il servizio segreto francese, non avesse dei rapporti col servizio segreto di altra Potenza, nel qual caso non si esclude che egli abbia fatto la stessa fine di un'altra spia colpevole di doppio gioco: lo studente e giornalista Sigfrid Witt che, in circostanze quasi analoghe, fu ucciso nel 1949. La fine del prof. Sauce interessa anche la polizia italiana di confine perchè è risultato che egli andò più volte in Alto Adige per missioni non bene precisate.

LA DISTRIBUZIONE DEI VIVERI A BERLINO EST

SECCA RISPOSTA DI CONANT alle assurde proteste sovietiche

Notizie di sommosse anticomuniste nella Sassonia

Bonn, 23

L'Alto Commissario americano in Germania, James Conant, ha inviato oggi al collega sovietico Vladimir Semicnov una nota in cui respinge la recente protesta delle autorità russe per la distribuzione di viveri inviati dagli Stati Uniti ai tedeschi dell'Est e si dichiara stupito per il fatto che le stesse autorità sovietiche hanno definito illegale l'iniziativa del Governo di Washington. «La cosa veramente importante — dichiara Conant nella sua nota — è che il popolo della zona orientale riceva i viveri di cui ha bisogno».

Conant dichiara tra l'altro: «La vostra lettera del 21 luglio relativa all'offerta del Governo americano di alleviare la miseria degli abitanti de'la zona sovietica contiene un gran numero di dichiarazioni contrarie alla realtà. Posso solo supporre che siate stato male informato sulla effettiva situazione di Berlino Ovest e della Germania occidentale».

«Sono particolarmente stupito — prosegue Conant — della vostra richiesta concernente la installazione da parte delle autorità americane di «spacci speciali in Berlino Ovest» dove hanno luogo vendite di viveri. La distribuzione di generi alimentari agli abitanti del settore sovietico, distribuzione che ha luogo a Berlino Ovest, è stata una azione spontanea della popolazione e delle autorità di Berlino Ovest allo scopo di alleviare la miseria dei loro compatrioti del settore sovietico.

«Per ciò che concerne la offerta di viveri da parte del mio Governo — continua Conant — tale offerta è stata fatta con le migliori intenzioni ed è tuttora valida. I primi invii sono già in corso ed allorchè i viveri giungeranno saranno consegnati al Governo della Repubblica federale tedesca il quale li farà pervenire agli abitanti della zona sovietica. Spero che non porrete alcun ostacolo a tale distribuzione di viveri a cittadini tedeschi. L'importante è che la popolazione della zona sovietica, la quale ha bisogno dei viveri li riceva effettivamente».

Si apprende intanto dalla zona sovietica che il Governo comunista ha fatto affluire con la massima urgenza reparti di polizia nella zona delle miniere di uranio, in Sassonia, allo scopo di schiacciare nuove sollevazioni anticomuniste che la polizia locale non è stata in grado di reprimere.

Nel darne l'annuncio, il giornale «Neue Zeitung», organo dell'Alta commissione americana, ha specificato che nel periodo di fine settimana si sono verificati «gravi scontri» fra minatori e polizia. Non è stato tuttavia precisato il numero delle vittime. Il giornale ha specificato che lunedì scorso parecchi reparti della cosiddetta «polizia popolare» sono stati inviati nella zona mineraria presso il confine cecoslovacco, presumibilmente dopo che i minatori avevano sopraffatto la polizia locale. Duecento minatori sono stati successivamente arrestati per «ribellione e incitamento alle provocazioni».

Le sollevazioni anticomuniste hanno avuto inizio quando i minatori hanno preteso il rilascio di milleduecento loro compagni che erano stati arrestati nel corso delle sollevazioni del 17 giugno. Il centro della nuova ribellione sarebbe la zona di Schwarzenberg e di Johanngeorgenstadt.

In tutta la Germania orientale la polizia comunista ha effettuato improvvise incursioni negli stabilimenti e nelle abitazioni private, per arrestare i capi degli scioperanti e i sospetti anticomunisti, in esecuzione delle direttive del Governo comunista, che vuole stroncare la resistenza passiva dei lavoratori.

Un grave incidente si è verificato stamani a Berlino: si agenti della polizia comunista, armati di pistole mitragliatrici, sono penetrati nel settore americano di Berlino e hanno tentato di trascinare con loro due agenti della polizia occidentale tedesca di Berlino, in servizio di pattuglia. Tuttavia il pronto sopraggiungere d'una squadra di venti poliziotti occidentali armati ha evitato la attuazione del progetto degli agenti comunisti, che sono stati ricacciati oltre il confine. Gli agenti comunisti erano penetrati per circa dieci metri nel settore americano, nei pressi della Potsdammer Platz.

Anna Pauker sarebbe morta

Vienna, 23

Secondo l'Agenzia d'informazioni viennese «Interreport Post», specializzata in notizie sui paesi dell'Europa orientale, negli ambienti comunisti austriaci corre insistente la voce che Anna Pauker sia morta. La signora Ruth Fischer, moglie del leader comunista austriaco Ernst Fischer ed intima amica dell'ex Ministro degli Esteri romeno, avrebbe dichiarato infatti di avere appreso da buona fonte che la Pauker è morta.

Sempre secondo l'agenzia, i familiari della Pauker, tanto nello Stato di Israele quanto in Romania, non avrebbero più ricevuto notizie della loro congiunta a partire da tre mesi dopo la sua destituzione e non saprebbero più nulla di lei.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PASSO DECISIVO VERSO LA PEREQUAZIONE TRIBUTARIA

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA approvata dal Consiglio comunale

[illegible]

GELATI QUASI VERI

All'inaugurazione della mostra del cartellone pubblicitario le autorità si sono congratulate con gli artigiani per la bella iniziativa

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

Rientri dalle colonie

[illegible]

LE NUOVE TASSE

Vivaci dimostrazioni in Piazza dell'Unità

Anche ieri, cogliendo l'occasione della riunione del Consiglio comunale, gruppi di operai davanti al Municipio hanno protestato per i recenti provvedimenti comunali in materia di imposte e tasse. Gruppi di manifestanti sono giunti in piazza Unità parecchio prima dell'ora fissata per la riunione del Consiglio comunale. Contemporaneamente sono affluiti nella piazza numerosi agenti di Polizia, i quali hanno fatta sgomberare la strada davanti al Municipio, incontrando peraltro la opposizione degli operai. Si sono verificati parecchi incidenti, il più serio dei quali è accaduto intorno alle 18, allorchè dei manifestanti si sono opposti con violenza ai poliziotti, dandosi poi alla fuga per i vicoli di Cittavecchia. Alcuni dimostranti sono stati fermati; per uno di essi il provvedimento sarebbe stato tramutato in arresto.

In piazza Unità la dimostrazione si è sciolta dopo le 19, ma un gruppo di operai ha ancora manifestato lungo il Corso e in piazza Goldoni, causando intralci al traffico.

Assemblea di pensionati

I pensionati delle Assicurazioni Generali sono convocati in assemblea oggi, venerdì, alle ore 18.30 (stanza n. 40), presso la Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta n. 12.

IL RIFORNIMENTO IDRICO

Finora nessuna preoccupazione - Per l'avvenire si conta di costruire un nuovo acquedotto - Tre progetti presentati all'apposita commissione di studio

Il rifornimento idrico non ha suscitato sinora preoccupazioni. Le temperature relativamente miti registrate in giugno e nella prima metà di luglio, unitamente alle abbondanti precipitazioni atmosferiche, hanno da un lato ridotto i consumi e dall'altro reso disponibili maggiori quantità di acqua, per cui la situazione è stata in questi due ultimi mesi molto più tranquillante di quella che si era determinata lo scorso anno. Confrontando infatti i consumi di giugno e luglio di quest'anno con quelli del 1952, si è avuto lo scorso mese una riduzione dei consumi di circa seimila metri cubi giornalieri e di oltre dieci nel corrente mese.

La capacità di trasporto dello acquedotto principale del Randaccio e di quelli complementari di Aurisina e di Zaule, assomma complessivamente a 120 mila metri cubi nelle 24 ore, capacità che lo scorso anno venne totalmente assorbita durante alcuni giorni del mese di agosto. A tale capacità va peraltro aggiunta quella dei serbatoi cittadini, nei quali possono venir depositati sino a 40 mila metri cubi d'acqua, consentendo quindi in più alta misura l'erogazione complessiva giornaliera d'acqua. La situazione comunque non desta preoccupazioni per i prossimi mesi, grazie anche al potenziamento degli impianti.

Per l'avvenire, si conta di costruire al più presto un nuovo acquedotto. I relativi progetti sono stati nei giorni scorsi presentati dall'apposita commissione di studio alle autorità civiche. La commisione ha suggerito tre diverse soluzioni, e precisamente la maggiore utilizzazione delle acque del Timavo, oppure l'utilizzazione delle falde artesiane del Basso Trebiciano. Soluzione, quest'ultima, la più ardua fra le tre proposte, mentre le prime due non presenterebbero difficoltà di rilievo. La utilizzazione delle acque del Basso Friuli richiederebbe la costruzione di una tubazione di 10 chilometri per portare l'acqua alle pompe di sollevamento, previste nella zona di S. Giovanni di Duino, dove già funzionano attualmente quelle dell'acquedotto Randaccio. Vantaggio particolare offerto da tali acque è quello della loro purezza, che fa risparmiare l'oneroso trattamento di depurazione.

L'Ufficio idrotecnico comunale si è limitato all'elaborazione dei tre progetti, e una commissione speciale sarà ora chiamata a farne l'esame comparativo

Oggi i funerali del dott. Lucio Beltrame

La salma del dott. Lucio Beltrame, deceduto martedì sui ghiacciai del Monte Bianco, è giunta ieri pomeriggio nella nostra città. Il feretro era accompagnato dal padre del compianto alpinista. Numerosi amici dello scomparso si sono recati ieri ad incontrare la salma a Cervignano, ed hanno seguito quindi il furgone sino a Trieste. La salma è stata deposta alla Cappella mortuaria di via della Pietà, da dove oggi alle ore 16 muoveranno i funerali.

Messa di suffragio

Domani prossimo alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa di suffragio per ricordare gli undici ufficiali arrestati con altri nove anni fa dalle S.S., e mandati a perire nei Lager germanici, e cioè generale Fietta, colonnelli Guida, Duse, Nosatti, Milani, tenenti colonnelli Baccante, Costa, Fossi, Giannotti, maggiore de Nicola e tenente di vascello Morena. Alla sacra cerimonia assisteranno i familiari dei defunti e i compagni di cella e di concentramento superstiti.

Cordoglio per la morte del barone Rodolfo de Rinaldini

Vasto compianto ha suscitato la notizia della morte del barone Rodolfo de Rinaldini, la cui apprezzata opera nella vita pubblica era stata intensa ancora in questi ultimi tempi, malgrado la tarda età e la malattia. Opera che lo scomparso, presidente della Pia Fondazione «Antonio Caccia» e «Maria Burlo Garofolo», ha coronato proprio giorni fa con l'attuazione a Servola del nuovo programma edilizio dell'istituzione, inteso a sostituire gli indecorosi cameroni degli sfrattati con dei confortevoli alloggi.

Unanime è la partecipazione al lutto che ha colpito la famiglia Rinaldini. Alla famiglia sono pervenuti messaggi di condoglianze dell'on. De Gasperi, di S.E. il Vescovo, di autorità, enti e personalità cittadine del mondo politico, economico e culturale. Particolarmente significativo il messaggio inviato dall'Azione Cattolica italiana di Trieste e Capodistria, che «si china reverente davanti alla salma del barone Rodolfo de Rinaldini, suo socio fondatore e suo primo presidente diocesano, ed eleva per l'anima sua preci di pio suffragio». Condoglianze sono state espresse, a nome della famiglia giornalistica, dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti.

Autorità e personalità hanno reso omaggio alla salma, nell'abitazione dello scomparso, dove è stata apprestata la camera ardente. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10, partendo da via S. Lazzaro 17.

Per onorare la memoria del barone de Rinaldini gli assessori e i consiglieri della maggioranza hanno sottoscritto ieri al Consiglio comunale la somma di lire 21.800, a favore dei senza tetto assistiti dalla Conferenza maschile di S. Vincenzo de' Paoli.

IDENTIFICATO L'ASSASSINO del commerciante Olindo Rosa Bianco?

La Polizia mantiene il più stretto riserbo, tuttavia si sa che un giovane dopo un lungo ed estenuante interrogatorio ha tentato di uccidersi

Quasi cinque mesi sono trascorsi da quella ventosa sera di mercoledì 25 febbraio, quando, nell'ufficio annesso al suo deposito di salumi in via Manzoni 20, veniva rinvenuto, selvaggiamente assassinato, il commerciante Olindo Rosa Bianco, di 47 anni, abitante in via del Montello 34. Il delitto suscitò un'enorme impressione in città, e tutta la Polizia si mise in moto per assicurare il responsabile alla giustizia. Ma la faticosa opera dei funzionari inquirenti sembrava destinata all'insuccesso, e una cortina di silenzio scese sul fattaccio. Ma alla Polizia la pratica «Rosa Bianco» non è stata mai archiviata, e a quanto risulta, nonostante il riserbo ufficiale, l'infaticabile Squadra Volante sarebbe riuscita a mettere le mani sull'assassino del commerciante. Tutte le piste sono state battute sino alla fatale giornata di sabato scorso quando è stato operato il fermo: la Polizia ha sondato il particolare mondo che gravitava intorno allo scomparso, ha esaminato minutamente l'ambiente del delitto, la Segnaletica ha contribuito con le armi della scienza nella disperata caccia, ma purtroppo senza risultato. Il silenzio forse ha favorito la clamorosa operazione. E in silenzio, per tutti questi lunghi mesi, i poliziotti seguivano tenui e indecise tracce. Giovedì, per l'ennesima volta, essi hanno interrogato un ex dipendente del Rosa Bianco. Con una punta di monotonia nella voce, l'uomo ha ripetuto quanto sapeva intorno alla figura del suo principale, e alla fine della deposizione ha fatto un nome: quello dello studente d'ingegneria F. L., di ventotto anni. Al tempo del delitto scrivemmo che negli ultimi tempi, navigando i suoi affari in un mare tutt'altro che favorevole, il Rosa Bianco s'era deciso a mettersi a lavorare in società. Il socio avrebbe dovuto essere per l'appunto lo studente. Costui, per ambientarsi, prestava la sua opera nel magazzino, ed era entrato nel piccolo «trust» a due con un versamento, o una cauzione, di due milioni e mezzo, che erano stati dati a prestito dalla madre. Vivendo a fianco del Rosa Bianco il neo socio deve avere avuto la sensazione che gli affari stavano rotolando sul piano inclinato dell'insuccesso, e probabilmente deve avere fatto presente al commerciante ch'egli intendeva ritirarsi. Non era ancora entrato in società e voleva riavere il capitale versato. Alla base del delitto dovrebbero essere quei due milioni e mezzo.

Appreso questo particolare, i funzionari sono andati in cerca del F. L., e lo hanno invitato a presentarsi sabato mattina alla Centrale di Polizia, in via XXX Ottobre. Il giovane è entrato negli uffici della Volante e più tardi si è sentito dichiarare in stato di fermo. Apriamo un inciso per dire che le autorità non hanno emanato, sulla clamorosa operazione, alcun comunicato, e che la parola d'ordine, per quanto riguarda le indagini, è il riserbo più assoluto. Ma tuttavia qualcosa è trapelato. Non sono trapelate le deposizioni del fermato, ma si sa che egli ha iniziato uno sciopero della fame, protrattosi dal momento del suo ingresso in Polizia sino a lunedì mattina, quando si è convinto a buttare giù un brodo.

Poi è continuato il mitragliamento senza soste delle domande, e le sue risposte sono state raccolte parola per parola dall'implacabile macchina da scrivere. L'ultimo interrogatorio è avvenuto nelle prime ore di mercoledì, e si è protratto ininterrottamente sino dopo le 13. Quando il F. L. si è levato dalla seggiola appariva stravolto, e qualcuno gli ha fatto presente, o forse egli ha avuto la sensazione, d'essersi contraddetto in qualcosa. Per farlo riposare, lo hanno accompagnato nelle celle di sicurezza che si trovano nel cortile della Centrale di Polizia. Rimasto solo tra le squallide pareti, egli ha maturato un disperato proposito, ed ha tentato di suicidarsi. Nell'avviarlo in cella, lo avevano privato di tutti quegli oggetti atti a commettere violenza su se stessi, le stringhe delle scarpe, la cinghia dei calzoni, i fiammiferi ed altro. Ma pur non avendo addosso che il solo vestito, il F. L. è riuscito a trovare l'arma. Ha strappato dai calzoni il gancio di destra e, dopo averlo raddrizzato, ha soffregato, cercando di non far rumore, la punta sul cemento della cella sino a renderla taglientissima. Poi, con quella rudimentale arma, si è inciso i polsi, scavando nelle carni sino a raggiungere i tendini. Verso le 14, l'agente che ogni quarto d'ora dà un'occhiata nelle celle attraverso lo spioncino, lo ha scorto raggomitolato sul tavolaccio, a braccia aperte e con le mani insanguinate. Subito soccorso, il F. L. è stato fatto salire su un cellulare e avviato all'ospedale. Medicato, egli è stato trasferito nel reparto detenuti, nello scantinato del pio luogo, dove trovasi tuttora.

Questo, per sommi capi, il fatto che corona le ignorate fatiche della Polizia. Ha confessato il F. L., o ha fatto soltanto pericolose ammissioni, o è caduto in compromettenti contraddizioni? Probabilmente qualcosa ha detto, perchè, per una banale contraddizione, non avrebbe cercato la morte.

Per lavori stradali, la via della Industria, da via dell'Istria a via Giuliani, e la via Bonomea, nel tratto compreso tra la via Cisternone e la Circonvallazione, sono chiuse al traffico dei veicoli.

SEGNALAZIONI

In seguito alla mancata attuazione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali, già annunciata per il 1.o luglio, va rilevato quanto segue. Il Consiglio dei Ministri aveva, effettivamente, disposto il provvedimento lo scorso giugno, ma il Parlamento non l'ha convalidato nella prima riunione tenuta dopo le elezioni. Il provvedimento dovrà pertanto seguire ora la normale procedura parlamentare; il relativo disegno di legge è già stato distribuito alla Camera, ed è sperabile venga presto approvato. Come ci informa il locale Raggruppamento italiano sindacato lavoratori, la relazione del Ministro Pella che accompagna il provvedimento, preannuncia la concessione ai pensionati dell'assistenza medica nella forma indiretta, la concessione delle prestazioni ambulatoriali dirette, la revisione delle misure massime per il rimborso delle spese per interventi chirurgici ed altri benefici.

La Gioventù Socialista del P. S.V.G. organizza in collaborazione con la Federazione Giovanile Socialista del P.S.D.I. e la Oesterreich Socialistische Jugend, un campeggio internazionale della gioventù a Grado, dal 10 al 21 agosto. Nel contingente triestino possono partecipare soci e simpatizzanti della G. S. Per informazioni e iscrizioni i giovani possono rivolgersi alla segreteria della G.S. in via S. Francesco 4, dalle 18 alle 20. Le iscrizioni si chiuderanno il 5 agosto.

STATO CIVILE

del giorno 23 luglio 1953

Nati 9, morti 8, matrimoni 7.

MORTI: Dorchich Giuseppe a. 76; Parmiggiani Quirino a. 68; Bandi Mario a. 1; Facchinetti Maria a. 84; Fullone Antonio a. 45; Pausinamin in Mayer Paola a. 68; de Rinaldini barone nobile di Adria Rodolfo a. 75; Cressi Emilia a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sajn Giuseppe agricoltore con Sajn Francesca casalinga; Cermaglia Ermanno autista con Marsich Maria commessa; Perossa Antonio bracciante con Cerqueni Giuseppina casalinga; Pedretti Renato impiegato con Monda Giovanna insegnante con dott. Sfiligoi Ermelinda insegnante; Maraston Antonio commerciante con Scapato Bruna sarta; Biagi Tullio meccanico con Fonn Nivea cartotecnica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 20.5; pressione 761.1 stazionaria; umidità 59 per cento; temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Cristina. — Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.44. La luna sorge alle 18.28, tramonta all'1.47.

Maree: OGGI: alta ore 9.15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 19.50, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.25, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canta Rino Salviati; 11.45: Storia biblica: «Giuseppe in Egitto»; 12.15: Orchestra napoletana di Giuseppe Anepeta; 13.25: Giro di Francia; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Giro di Francia; 14.30: Canzoni; 17: Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Lione-Saint Etienne; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Nascita di una Nazione — motivi popolari; 18.25: Giro di Francia; 18.30: Musica da balletti; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 19.50: Brevisport; 20.25: Orchestra Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione del violinista Franco Gulli; nell'intervallo: Lettere da casa; 22.45: Orchestra Nicelli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.45: Pianista Vico La Volpe; 18.15: Canzoni italiane; 18.45: Romanze; 19.15: Orchestra d'archi Savina; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Parata di successi; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Le opere di Wagner; 16: Orchestra Trovajoli; 16.45: Orchestra Ferrari; 17.15: Concertino del complesso a fiati di Roma; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Fantasia, radiovarietà; 21.15: Teatrino di Alberto Sordi; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Musiche da film.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: «Gli ipocriti», tre atti di S. Giovaninetti.

SPETTACOLI

Con "Il Paese dei Campanelli,, s'inizia il Festival dell'operetta

Domani alle ore 21 si inaugurerà al Castello il IV Festival dell'operetta, con la prima rappresentazione de «Il paese dei campanelli» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, che avrà la seguente distribuzione: Anna Campori (Bombon), Edda Vincenzi (Nela), Glauco Scarlini (Hans), Elvio Calderoni (La Gaffe), Magda Gonnella (Ethel), Franca Bertramo (Pomerania), Olimpo Gargano (Attanasio), Gualtiero Rispoli (Tarquinio), Ivan Cecchini (Basilio). Vi partecipano inoltre il coro ed il corpo di ballo del Teatro Verdi, guidati rispettivamente dal Maestro Adolfo Fanfani e dalla signora Annita Bronzi, che ne cura anche la coreografia; il balletto Hawai e l'Orchestra filarmonica triestina. L'allestimento scenico è di Giulio Galliani, la regia di Luciano Ramo. Maestro concertatore e direttore, Cesare Gallino. Continua alla biglietteria del Verdi ed alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la serata inaugurale.

Nell'annuale festa di S. M. Maddalena è stato eseguito, nell'omonimo Ospedale, uno spettacolo di arte varia dal Circolo ricreativo «Concordia», con la partecipazione di Giorgio Junior, Nildo e Albina Baldassi, Alma ed Egidio Cupez, Olga Spunton, Silvia Cumero, Nina e Bruno Olivieri, Duilio Maghet, del «Trio Caballeros», Toso e fratelli Pranzo, del cantante Dario Gigli; al piano la prof. Odette Cossetto. Non sono mancati i noti attori De Rosè e Fulvio Menotti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Domani alle ore 21: Inaugurazione del Festival dell'operetta: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ultimi tre giorni: oggi replica di «Sogno polare» alle 21.30. Domani e domenica 2 spettacoli ore 17 e 21.30. Pren. Biglietteria Centrale.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Solitudine», con Ray Milland, John Hodiak, Nancy Davis e Levis Stone. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Prigionieri della città deserta», con Stephen McNally, Alexis Smith e Jan Sterling. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16.30: (ult. 22): In prima visione, un grave problema d'attualità: «Gioventù alla sbarra». Delitti, rapine a mano armata, suicidi, da parte di giovani di buona famiglia. Severamente vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne, Johanne Dru e Montgomery Clift. Distrib. ENIC. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un grande technicolor Columbia: «Giustizia di popolo», con McCallister, Wanda Hendrix. Segue Sett. Incom n. 969 con due tappe del Giro di Francia. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: «Lulù, l'amante fatale», con Valentina Cortese, J. Sernas, M. Mastroianni. Vietato ai minori. N.B. La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16.30: «Hollywood Cavalcade», eccezionale entusiasmante rievocazione dei tempi d'oro, in technicolor, con Alice Faye, Don Ameche, Alan Curtis.
ARISTON. 17: «I bassifondi di San Francisco». Il drammatico problema della delinquenza minorile, nella magistrale interpretazione di Humphrey Bogart e Y. Derek. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Walter Chiari, Lucia Bosè e Carlo Campanini nel comicissimo film Minerva: «Era lei che io voleva». Segue in esclusiva per Trieste Cinesport n. 234 con le tappe pirenaiche del Giro di Francia.
GARIBALDI. 15.30: «La saga dei pionieri», con W. Elliot, V. Ralston, J. Carroll. Prima visione.
IDEALE. 16.30: Serie del successo Minerva: «La presidentessa», con S. Pampanini e C. Dapporto. E' rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30: «Africa sotto i mari», con Sophia Loren e Steve Barklay. Un film di alta emotività, suggestivo e grandioso come il mare che gli dà vita. Technicolor Titanus.
ITALIA. 16.30: «Stupenda conquista» grande technicolor, gioiello delle più grandi biografie del passato, con Margaret Jonston e Robert Donat.
MARE. Chiusura estiva.
MODERNO. Chiusura estiva.
SAVONA. 16: Il più divertente, il più comico film del celebre mulo parlante: «Francis all'accademia».
VIALE. 16: «Prigioniero della Torre di fuoco», con Milly Vitale, Rossano Brazzi e O. Ninchi.
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva
AZZURRO. 16: Un meraviglioso technicolor musicale Metro: «Canzone pagana», con Esther Williams, Howard Keel. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «I conquistatori dei sette mari», un grandioso film con John Wayne e Susan Hayward.
MARCONI. 17, estivo 20.30: «La setta dei 3 K», emozionante, avvincente, con Doris Day e Ronald Reagan.
MASSIMO. 16.30: «Fuoco nero», emozionante film delle più forti passioni, con Delia Scala, Marilyn Buferd e Otello Toso. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16.30: «L'avventura impossibile», Errol Flynn, Ronald Reagan in un lavoro d'avventure emozionantissime.
ODEON. 16: «Canzoni per le strade» con Luciano Taioli, Carlo Ninchi, Antoniella Lualdi e Vera Bergman.
RADIO. 16: «Il caimano del Piave», un film che fa rivivere un'epoca, con Frank Latimore, Milly Vitale. Canta il tenore Lauri Volpi.
VENEZIA. «Il figlio della jungla», Johnny Sheffield, Peggy, A. Garner.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): Il tanto atteso capolavoro Fox: «Il ladro di Venezia», con Maria Montez, Paul Christian e Massimo Serato. Enorme successo.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «La saga dei pionieri», con W. Elliot, V. Ralston, S. Carroll. Prima visione. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Non cedo alla violenza», technicolor Universal con Mac Donald Carey, Alexis Smith.
ESTIVO SECOLO. 20.45: «Botta senza risposta», Ronald Colman, Vincent Price.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Un capolavoro indimenticabile: «La cena delle beffe», con A. Nazzari.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «Uno scozzese alla corte del gran Kahn», il più grande successo di Gary Cooper. Nuova edizione integrale.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Tokio Joe», la più forte e umana interpretazione di Humphrey Bogart.
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «La Traviata» (La signora dalle camelie), l'immortale opera verdiana, con Nelly Corradi e Gino Mattera.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La mamma non torna più», Butc Jenkins, James Craig, Frances Gifford.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Elena paga il debito», con L. Darnell.
ESTIVO BROCCHETTA 20.45 (cassa 20.15): «Bacio di una morta», con Gianna Canale, Peter Trent.

†

In tragico incidente alpinistico è perito il nostro adorato

dott. Lucio Beltrame

La FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

E' immaturamente e tragicamente scomparso durante un'escursione alpina il

dott. Lucio Beltrame

Gli ZII e CUGINI unitamente alle rispettive FAMIGLIE accomunati nel dolore ne dànno il triste annuncio a quanti ebbero a conoscere le sue alte doti di mente, animo e cuore.

I DIPENDENTI tutti della S.p.A. G. BELTRAME si uniscono nel dolore del Sig. Giovanni Beltrame per la perdita del suo amato

Figlio

Il COLLEGIO SINDACALE della S.p.A. G. BELTRAME prende viva parte al lutto del Sig. Giovanni Beltrame per la perdita del Figlio

dott. Lucio

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ed i DIPENDENTI della S.p.A. TAC G. BELTRAME - Roma - partecipano al lutto del Sig. Giovanni Beltrame per la immatura perdita del Figlio

dott. Lucio

Si uniscono al vivo dolore della famiglia del

dott. Lucio Beltrame

i Suoi compagni di studi, di montagna e gli amici.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Beltrame gli amici GIANNA e PINO MACHNE.

† Il 23 luglio 1953 crudele morbo stroncava la giovane vita di

Egon Siegl

Ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero il padre, il fratello (assente), la fidanzata Melitta Robelli.

L'esequie avranno luogo oggi, venerdì 24 corr., alle ore 17 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

Il presente serve da partecipazione diretta

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per la plebiscitaria manifestazione di affetto tributata alla nostra indimenticabile

Anna Sorz in Durighello

ringraziamo sentitamente il Sindaco, l'Ass. XXX Ottobre, i comandi della Polizia Civile e il cappellano mons. Mario Novak, il C. E. Montasio, le varie associazioni alpinistiche e sportive nonchè gli abitanti del rione di San Giovanni e tutti coloro che hanno preso parte al nostro inconsolabile dolore.

Famiglie: DURIGHELLO - SORZ-SILANI - ROMITO - PAOLETTI - ZEBEI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la unanime manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al nostro indimenticabile

Tullio

ringraziamo: la Cassa di Risparmio e l'Esattoria, i signori Cernivez, Tersalvi, Luttini, D'Ambrogio, e i colleghi; don Novak, don Bertin; le Società sportive e alpine del C.A.I. e XXX Ottobre; l'Università e i compagni di scuola; il personale Carrozze-letto e il Dopolavoro Ferroviario; il Circolo Aquila, gli amici e la cittadinanza tutta.

Famiglie: VIOLA, MAIZEN, BRATINA, ZANETTI

Il Consiglio d'Amministrazione e il personale dipendente dell'ISTITUTO ANTONIO CACCIA E MARIA BURLO GAROFOLO annunciano con profondo dolore la morte dell'avv.

barone Rodolfo de Rinaldini

loro benemerito Presidente e prendono viva parte al lutto della Famiglia.

L'IMPRESA COSTRUZIONI TAMANINI S. p. A. si associa al dolore della famiglia per la dipartita dell'avv.

barone Rodolfo de Rinaldini

suo apprezzato Presidente del Collegio dei Sindaci.

Per le onoranze tributate al nostro caro

Giovanni Pelizon

ringraziamo vivamente il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e i dipendenti tutti delle Cooperative Operaie; la Direzione e i dipendenti del Pastificio Ossoinack e tutti coloro che hanno preso parte al nostro lutto.

I FAMILIARI

L'EREMITAGGIO

ERA una giornata tanto bella che bastava respirare per sentirsi felici. Distesa su un lastrone, Renata aveva voglia di stirarsi, e di cantare e di alzare piccoli miagolii. Nello splendore immenso, era come un sentirsi accarezzata — in modo lieve e blando e senza sosta — dal sole e dall'aria. E le piaceva anche chiudere gli occhi e ascoltare il mare.

Si sentiva, se abbassava le palpebre, scorrere tutta da rivoli d'aria; e a tratti, quando quella carezza cedeva, il sole scottava più vivo; e da ogni parte si udiva il mare: in chioccolìi sulle rocce lì vicino, alto e quieto nelle ondate che si frangevano più in là.

E ogni volta che riapriva gli occhi era uno stupore nuovo. Quel cielo, che le pupille non riuscivano a stancarsene mai, di un azzurro già settembrino, e il mare azzurro profondo, tutto vivo di piccole onde.

Mare e mare. Tranne il profilo dell'isola là in fondo — che Renata vedeva appena sopra l'azzurro: breve rilievo bianco e verde — la terra non scorgeva più. E la inebriava, in quell'aria di mare densa da stordire, il pensiero di essere venuta lì da sola. Era giunta da poco, e aveva i piedi ancora indolenziti per il cammino a sbalzi sulle rocce.

Corsa sulla punta estrema dell'isola, aveva gettato, appena imboccata la pineta, un grido di gioia: i Ronchi — quelle rocce disseminate tra l'isola e lo scoglio di San Lorenzo, che si distingueva in fondo con una macchia d'alberi e la torretta del fanale — emergevano tutti fuor d'acqua, o bianchi o rugginosi, come un unico lungo sperone.

Non stette a pensarci: «Vado a San Lorenzo. Corro a piedi sin là». Di roccia in roccia, e poi lunghi tratti per una specie di diga sassosa, più bassa, e poi di nuovo di roccia in roccia, era giunta sin davanti allo scoglio su cui si ergeva la torretta. Lì aveva dovuto fermarsi. Un braccio di mare largo e profondo, tutto increspato dal vento, la divideva dalle prime rocce di San Lorenzo. Ma non volle rinunciare; era troppo bello giungere sino in fondo, sino all'estremo scoglio: lì alla chiesetta, che già intravvedeva in mezzo agli alberi. Si mise in costume da bagno, raccolse le vesti in un nascondiglio improvvisato tra due massi (quasi che qualcuno, lì in quel sito deserto, potesse portarglieli via); e si tuffò — senza essersi neanche riposata — con le mani raccolte unite oltre il capo. Portava con sè, a tracolla, soltanto la borsa di rete piena di frutta.

E così, tutta stillante e con le frutta che l'acqua aveva fatte lucide, riemerse al sole dall'altra parte, prima sulla scogliera e poi sui prati. Andava, diritta, dove si vedeva la chiesetta e qualcos'altro di bianco, un po' su, tra alcuni pini bassi e contorti. E andando la sua gioia cresceva, pur tra quelle erbe dure che le pungevano i piedi scalzi già graffiati dalle rocce. Essere lì, sola, in un posto dove le sue amiche non saprebbero immaginarla mai: che gioia raccontare tutto al ritorno!

La chiesetta era chiusa, e senza maniglia. Ma le fu facile trovarla, assieme alla chiave, nell'arco sopra la porta, che raggiunse montando su un masso. Si fece il segno della croce e pregò, guardando verso l'altare di legno. Poi ne salì i gradini e si segnò di nuovo; guardò infine da ogni parte, anche nella sacrestia lì dietro. Ma non c'era proprio nulla.

Le piacque ritrovare, uscendo, l'odore vasto del mare. C'era dietro la chiesetta, oltre un prato su cui si alzavano argentei e magri tre ulivi, un rudere basso e lungo con alcune porticine. Si avvicinò. Era una costruzione, ancora quasi intatta al centro e diroccata ai lati, alta appena oltre il capo; e quelle porticine davano in altrettanti stanzini; ma solo quello di mezzo pareva abitabile; negli altri due il sole entrava con occhielli di luce attraverso il tetto; e gli altri, che venivano a fianco di quei due, dall'uno e dall'altro lato, erano scoperchiati e tra i muri sbrecciati cresceva l'erba; sinchè, più in là, non restava che qualche mozzicone di muro, poco più che le fondamenta.

Ma erano allegre, quelle rovine inondate di sole e corse dall'aria viva del mare, che risuonava di un lungo fruscìo nelle fronde degli ulivi. «Ecco l'eremitaggio — pensò. — Ma com'era fatto! Ogni cella dava direttamente sul prato; e facevano, tutte assieme, una casetta stretta bassa e lunga come un vagone posato sull'erba».

Girò ancora lì in alto, su quel lieve rialzo nel mezzo dello scoglio. Dall'altro lato, oltre la chiesa, verso il mare aperto, c'era un grande masso che scendeva quasi liscio, a parete, giù sul prato, e aveva in cima un groviglio di oleandri e di pinastri. Sotto quella parete, che pareva livellata da mano d'uomo, il terreno era lastricato tra i ciuffi d'erba; tutto un quadrato a grandi lastre bianche, e all'intorno si vedevano anche tracce di muri. Più in là, dove il masso finiva, Renata scoperse — in una fessura fra due rocce — uno zampillo che scaturendo balzava in una conchetta di sasso, e poi subito, traboccando da questa, spariva inghiottito da qualche spacco lì sotto. Si dissetò, si rinfrescò il volto e le mani, e addentò una pera.

Poi, tornando sui propri passi e girando dietro alcuni pini larghi e bassi, che sembravano venirle incontro tanto erano piegati, si inerpicò sul ciglione di fianco a quelle rocce, e stette a guardare giù dall'altro lato. La torretta, non grande, quasi piccola anzi (da parere una colombaia), spiccava candida sul mare blu senza una vela. Sorgeva, un po' alta sopra una massicciata, sull'estrema punta di una lingua di sasso che si protendeva sottile sul mare. E lì sotto, ai piedi del dirupo in cima a cui stava Renata, si addensava, alla radice di quella lingua, tutta una scogliera; e al largo, al di là della torretta, altre rocce emergevano — le ultime — entro cerchi di spuma.

Discese cauta, e si gettò proprio lì in fondo, verso quelle ultime rocce. Nuotava felice guardando il mare sino all'orizzonte.

QUARANTOTTI GAMBINI

I NUOVI SOTTOSEGRETARI DELL'VIII GABINETTO DE GASPERI FOTOGRAFATI AL VIMINALE DOPO AVER PRESTATO GIURAMENTO NELLE MANI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'aereo non può atterrare

45 minuti emozionanti di Truman su Pittsburgh

Pittsburgh, 23

L'ex Presidente Truman, che ieri si era recato a Boston per partecipare ai funerali dell'ex Ministro del Lavoro Maurice Tobin, ha vissuto tre quarti d'ora piuttosto emozionanti, a bordo dell'aereo che lo ha portato a Pittsburgh, tappa del suo viaggio di ritorno nel Missouri.

L'apparecchio è giunto su Pittsburgh durante un furioso temporale. L'assoluta mancanza di visibilità non ha permesso al pilota di compiere il previsto atterraggio, e pertanto il grosso aereo, sul quale si trovavano, oltre a Truman, numerosi altri passeggeri, ha compiuto evoluzioni sulla città per ben 45 minuti, fino a che una schiarita ha permesso all'apparecchio di atterrare regolarmente.

Ai giornalisti accorsi sul campo, l'ex Presidente è apparso imperturbabile. «L'uragano? — ha detto — Non me ne sono neppure accorto... E' stato un bellissimo viaggio».

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

L'industria del sangue

Non più trasfusioni complete - Con la tecnica attuale è possibile suddividere il prezioso elemento nei suoi principali componenti, che poi vengono usati secondo le esigenze - Il plasma sanguigno ridotto in polvere

IL CONCETTO della trasfusione e la sua tecnica hanno subìto una revisione radicale dall'ultima guerra in poi. Il riesame è proceduto dalla considerazione che — essendo vari i componenti del sangue e vari anche i motivi per cui una trasfusione può essere indicata — sarebbe stato desiderabile che per ogni circostanza si utilizzasse, anzichè tutto il sangue, quella parte di esso più effettivamente necessaria in quella singola circostanza.

Per intenderci, si dànno casi in cui si effettua la trasfusione per correggere uno stato di profonda anemia, cioè di pericolosa povertà di corpuscoli rossi, ed allora piuttosto che introdurre l'intera massa sanguigna (che rappresenta anche una forte e superflua e a volte dannosa carica di liquido) converrebbe, se possibile, inoculare i soli corpuscoli rossi. In altri casi, come per esempio nelle emorragie imponenti, è proprio la massa liquida perduta e le sue proteine che occorre sostituire più urgentemente, ed allora si potrebbe utilizzare il solo liquido sanguigno anche senza i suoi elementi corpuscolati.

Il motivo occasionale per mettersi decisamente su questa strada e realizzarvi dei progressi concreti fu offerto dalle esigenze belliche, cioè dalla necessità fortemente sentita di poter disporre anche in prima linea di riserve di sangue tali da consentire trasfusioni immediate a un gran numero di feriti e farli giungere così negli ospedali di retrovia in condizioni di sopravvivere. Le statistiche mostravano con fredda evidenza che una elevata percentuale di tali feriti soccombeva, o durante il trasporto o nel corso del successivo intervento chirurgico o anche in seguito, unicamente per non aver potuto usufruire di una immediata trasfusione. Si poneva così il problema di ricuperare, con una semplice soluzione tecnica, una enorme quantità di vite umane che andava drammaticamente perduta quasi per una inerzia. E la soluzione tecnica fu trovata.

Non più dunque trasfusioni complete, che rimasero limitate invece a determinati casi, ma somministrazione, secondo il bisogno, dell'uno o dell'altro componente del sangue. Il che comporta tre vantaggi notevoli: 1) anzitutto quello di aver sempre a disposizione, in qualunque momento e in qualunque luogo, il materiale necessario per il nuovo tipo di trasfusione, senza dover andare alla ricerca di un donatore, doverne identificare il gruppo sanguino, dovergli praticare delle analisi eccetera; 2) il vantaggio di utilizzare in ogni contingenza solo quella parte del sangue più specificamente utile in tale contingenza, e non dover caricare il soggetto anche con le altre parti in quel caso superfluo; 3) il vantaggio che, limitando la trasfusione alla sola parte utile, questa può essere concentrata e somministrata quindi ogni volta in quantità maggiore che non con la trasfusione totale, riducendo così il numero delle somministrazioni necessarie.

Insomma il sangue preso oggi dai donatori è usato tutto, ma più razionalmente: esso viene suddiviso nei suoi componenti (o frazioni) principali, ognuno dei quali ha la sua indicazione precisa. Essendo stato risolto il problema dell'isolamento di codeste singole parti, e risolto anche il problema della loro conservazione, esse oggi sono confezionate e messe in commercio come dei comuni medicinali sempre e facilmente a portata di mano. Specie per quei componenti che si trovano nel sangue in piccola quantità, e per la cui utilizzazione si dovrebbero inoculare masse notevoli di liquido sanguigno, si preferisce oggi ricorrere al loro confezionamento isolato che, ottenuto da masse sanguigne ingenti, viene a fornire in volume molto minore una dose molto maggiore.

La centrifugazione

Lo sfruttamento industriale del sangue si ottiene col procedimento della coagulazione o della centrifugazione. Il primo è antieconomico, poichè il sangue, coagulando, si divide in una parte liquida, che è il siero, e in una parte solida, che è il coagulo; ma il coagulo, che agglomera in sè la fibrina, i globuli rossi, i globuli bianchi eccetera, non è in alcun modo utilizzabile e quindi va completamente perduto. Rimane il siero il quale, confezionato in grosse fiale simili a quelle per ipodermoclisi, può essere usato, per il suo contenuto in proteine, contro talune carenze proteiche acute o croniche. Ma ha lo svantaggio di essere difficilmente conservabile e di provocare con una certa frequenza delle reazioni allergiche. Per cui oggi si tende ad usare sempre più i prodotti ottenuti col procedimento della centrifugazione.

Se si centrifuga il sangue, questo si divide pure in due parti: il plasma e i cosiddetti elementi figurati (globuli rossi, globuli bianchi eccetera), ma tutte e due utilizzabili. Il plasma sarebbe la parte liquida analoga al siero nella quale però si trovano, in più che nel siero, alcuni componenti; questi componenti plasmatici (o frazioni plasmatiche) sono stati a loro volta isolati ciascuno per particolari usi. Sicchè attualmente l'industria mette a disposizione del medico e degli infermi: il *plasma*, le *frazioni plasmatiche*, gli *elementi figurati*.

Fibrina e globuline

Il plasma. E' stato largamente usato sui fronti di guerra, dove lo si aveva a disposizione addirittura essicato, cioè ridotto in polvere. In tal modo esso può conservarsi per anni inalterabile ad ogni temperatura. Anche attualmente il plasma è in commercio così confezionato: per riportarlo allo stato liquido basta aggiungervi dell'acqua sterile, dopo di che lo si può facilmente inoculare nei casi di choc, carenze proteiche, preparazione ad interventi chirurgici, emorragie ecc. E' evidente peraltro che quando l'emorragia fosse notevole, e pertanto anche notevole l'impoverimento di globuli rossi, si rende necessario ricorrere al sangue totale, dato che il plasma è la parte liquida distaccata dagli elementi figurati (globuli rossi e bianchi) e quindi assolutamente priva di essi. Tuttavia, tranne per questi casi meno frequenti, l'isolamento del plasma dal sangue totale, consentendo la sua preparazione in polvere e così la sua conservazione illimitata in barattoli facilmente trasportabili ovunque con la possibilità dell'uso immediato in qualsiasi contingenza, ha costituito un progresso rimarchevole.

Ma si è fatto di più. Lo stesso plasma, come si è detto, è stato suddiviso nei suoi componenti (le frazioni plasmatiche), di cui alcuni sono già entrati nell'uso, altri sono tuttora allo studio.

Le *frazioni plasmatiche* finora sono la *fibrina* e le *globuline*. Della fibrina si usano alcuni derivati: i coaguli di fibrina, le spugne o schiume di fibrina, e i plastici di fibrina (fogli, fasce, tubi, fibre). Più usati per ora sono i coaguli e le spugne. I primi giovano in alcuni interventi chirurgici (specie dell'occhio) a sostituire le suture. Applicando il coagulo sulla ferita, questa si chiude meglio e più rapidamente, perchè i suoi margini, attraverso il coagulo, aderiscono e si saldano presto.

In quanto alle globuline ne è stata identificata un tipo che, presente nella generalità degli individui, manca in coloro che sono affetti da emofilia, infermità grave che porta, per un difetto di coagulazione del sangue, ad emorragie infrenabili e mortali. Sembra che tale difetto di coagulazione dipenda, per lo meno in parte, dalla mancanza di questa speciale globulina, che è stata isolata dal plasma normale e denominata «globulina antiemofiliaca». Anch'essa viene confezionata in polvere.

Gli elementi figurati

Più interessanti ancora sono le cosiddette globuline gamma o, meglio, «gamma-globuline», le quali sarebbero i portatori degli anticorpi, cioè delle sostanze difensive che si producono nell'organismo contro le infezioni. Se questa supposizione si rivelerà esatta, l'isolamento dal plasma delle gamma-globuline costituirà una conquista di notevole preziosità. Attualmente infatti contro numerose malattie infettive si fa ricorso all'uso dei sieri (ottenuti da animali ai quali siano stati prima opportunamente inoculati i diversi germi), nei quali sieri sono contenuti gli anticorpi specifici relativi all'infezione artificialmente provocata nell'animale.

Ma i sieri presentano lo svantaggio di doversi usare in grandi quantità, nonchè il rischio di provocare la malattia da siero o gravi manifestazioni allergiche. Le gamma-globuline, invece, concentrate in due o tre centimetri cubici, consentirebbero con una minuscola e banalissima iniezione di ottenere l'effetto senza fastidi nè rischi. Lo studio delle gamma-globuline, ricavate dal sangue di individui che abbiano o abbiano avuto di recente determinate malattie, ha rivelato infatti la loro efficacia nella prevenzione e nella cura di tali malattie, soprattutto del morbillo e della pertosse. Ma le ricerche continuano.

Gli *elementi figurati* sono soprattutto i globuli bianchi e i globuli rossi. I bianchi, poichè non si riesce ancora a conservarli, non sono praticamente utilizzabili. I globuli rossi vengono isolati per centrifugazione e, al momento dell'uso, basta aggiungere nella bottiglia in cui sono contenuti una soluzione simile a quelle delle ipodermoclisi (di cloruro di sodio o di glucosio, cioè di sale o di zucchero) per ottenere così una sospensione che si può facilmente inoculare. La sospensione dei globuli rossi si usa nelle gravi anemie col vantaggio, sulla comune trasfusione di sangue totale, di somministrare quel che difetta (vale a dire i corpuscoli rossi) in quantità rilevante ma concentrata in piccolo volume, senza inutile o dannoso sovraccarico di liquido.

Un'altra applicazione dei globuli rossi isolati vien fatta aggiungendo alla sospensione una sostanza gelatinosa: da'la mescolanza si ottiene una pasta utilissima per la cura delle piaghe o ulcere provocate da scottature, varici, ecc. le quali non tendano a guarire.

GAETANO LISI

UNA SINGOLARE COMPOSIZIONE DELL'AUTORE DEL «PIAVE»

In sette giorni con piano e caffettiera ha creato l'inno dei postelegrafonici

Si dice che in esso vibrino le telescriventi e i suoni del telegrafo - Tre «pezzi grossi» delle Poste in commissione da E. A. Mario - L'esecuzione nelle «alte sfere» - Il nuovo inno ha già varcato i confini

Napoli, luglio

Nell'immenso labirinto che è il palazzo della Posta centrale di Napoli (si dice che sia uno degli edifici più grandi d'Europa e che ancora oggi mantenga questo suo primato nonostante il fervore di nuove costruzioni del dopo-guerra), uno dei più vecchi impiegati ci fa alcune sue confessioni. E' un addetto ai telegrafi. Abituato a misurare il valore intrinseco delle parole il vecchietto parla conciso: stile telegrafico. Ad ogni frase una lunga pausa. Forse prende fiato o forse fa rapidamente il conteggio delle parole dette: «I postelegrafonici non avevano un loro inno ed erano tanto tristi!». Gli offro una sigaretta. Accetta. Poi ci trasferiamo in un bar dove il postale beve due caffè freddi l'un dopo l'altro. Mi ha detto in tutto undici parole. Sembra che non abbia alcuna voglia di continuare a parlare. Una bibita fresca. Rifiuta cortesemente...

Un'intesa canora

Ma è stata soltanto la commozione che per pochi attimi gli ha fatto nodo alla gola. Il vecchio impiegato infatti abbandona lo stile sintetico ed entra nel pieno dell'argomento che gli sta molto a cuore: «Non avevamo un inno ed ora lo abbiamo... io lo canto ogni mattina e penso ai tanti miei colleghi sparsi per il mondo!». L'addetto ai telegrafi ora trema per la commozione: «Questa necessità di un inno nostro era da tempo avvertita nella grande famiglia postelegrafonica... ma non riuscivamo a trovare un degno cantore! Cercavamo il nostro uomo tra poeti e musicisti di tutte le nazioni senza accorgerci che lui stava proprio qui a Napoli sotto il nostro naso... nel nostro stesso palazzo delle Poste! E volete sapere chi è? E' il notissimo E. A. Mario... sì proprio lui: lo autore della canzone del Piave e di mille altre popolari melodie napoletane che si cantano in tutto il mondo!».

E. A. Mario, «quello del Piave», ha composto l'inno dei postelegrafonici. I versi di questo inno saranno presto tradotti in tutte le lingue ed inviati quale omaggio solidale dei postelegrafonici italiani ai colleghi di tutto il mondo anche a quelli delle più lontane regioni. Chi lo ha già ascoltato ha poi detto che nell'inno «si sentono vibrare le telescriventi ed i suoni del telegrafo, il tutto in un superamento lirico altamente emotivo». Per conto suo il vecchio impiegato postale ha voluto aggiungere che l'inno vuole essere «una vera e propria intesa canora dei postelegrafonici che ai vecchi vincoli di categoria aggiungono oggi un inno comune che rafforza in canto la loro internazionale...». Questo ed altro mi ha detto il vecchio dopo aver definitivamente abbandonato il suo modo di parlare a tanto a parola. E discorrendo dell'inno lo addetto ai telegrafi era come un altro uomo ed i suoi occhi si illuminarono dietro gli occhiali quando accennava all'autore: il caro collega Giovanni Gaeta in arte E. A. Mario».

Dunque i postelegrafonici volevano un loro inno. Ma doveva essere un inno con tutte le carte in regola. In principio pare che nelle «alte sfere» si pensasse addirittura di bandire un concorso, ma poi venne la idea geniale: «Questo inno lo deve fare E. A. Mario: chi meglio di lui che è, a parte ogni altra considerazione di carattere artistico, anche un nostro impiegato!». Fu così che una bella mattina di due mesi fa il noto poeta e musicista napoletano vide una lussuosa automobile nera fermarsi dinanzi al palazzo nel quale abita al numero 30 del Viale Elena proprio alle spalle di quella via Mergellina da lui tante volte cantata. Dall'auto discesero tre signori vestiti di scuro, «pezzi grossi delle Poste», che venivano in commissione da E. A. Mario per la faccenda dell'inno. Il popolare autore napoletano li stette a sentire e cercò poi di far loro comprendere che non poteva fare un inno in pochi giorni... nè tanto meno su ordinazione: «Un inno è sempre un inno» — disse — «non una canzonetta che si possa improvvisare dalla sera alla mattina!».

Ordine o incarico

Ma quelli della commissione fecero intendere ad E. A. Mario che l'inno avrebbe dovuto essere pronto possibilmente per la festa di San Pietro eletto di recente a protettore ufficiale dei postelegrafonici. Allora E. A. Mario celiando esclamò: «Insomma è un ordine quello che mi date!». Ed i tre della commissione anche loro, celiando ed ammiccando, gli diedero dei buffetti e gli fecero dei complimenti ed uno dei tre rispose: «Adesso non ti prendere gioco di noi... nessuno si sognerebbe di dare degli ordini a te che sei il più caro ed il più noto tra i nostro impiegati... a te autore immortale della canzone del Piave... ma il fatto è che siamo tutti ansiosi di avere un nostro inno e soltanto tu ne puoi comporre un degno della nostra categoria...».

Postale e poeta

E. A. Mario cedette e subito si mise al lavoro. E, parlando appunto di questa sua singolare composizione, dopo confiderà ad un amico: «Rimasi per una settimana chiuso nella mia stanza col pianoforte e la caffettiera sempre carica... alla ricerca di ispirazione. Io che sono poeta e postelegrafonico per la prima volta in vita mia non sono stato costretto a scindere questa mia doppia personalità lavorando: il poeta che è in me serviva infatti le Poste a suon di pianoforte!».

Giovanni Gaeta, alias E. A. Mario, ricopre infatti presso la Posta di Napoli il ruolo di ufficiale postale. E' un lavoro che cominciò giovanissimo («vistando lettere e cartoline nascevano ritmi nella mia testa ai quali il timbro faceva da contrappunto») e che ancora oggi continua in attesa di andare in pensione l'anno venturo.

Il detto antico secondo il quale «carmina non dant panem» ha in lui il suo corollario. Postale e poeta quindi. E. A. Mario accettò l'incarico affidatogli dalla commissione portandolo a termine nel breve volgere di una settimana con la solita giovanile esuberanza. A distanza di sette giorni l'inno era pronto con i versi e la musica e fu ascoltato in prima audizione dalla commissione entusiasta: versi e musica di E. A. Mario. E l'autore cantava accompagnandosi al pianoforte nella sua stanzetta; la stessa dove ha composto «Santa Lucia luntana» e dalla quale affacciato ad una finestra che dà sul mare vide partire «i bastimenti pe' terre assai luntane...», che poi gli fornirono l'ispirazione per un'altra sua popolarissima canzone cantata da tutta una generazione di emigranti meridionali.

Poi E. A. Mario partì alla volta di Roma e l'inno fu ascoltato anche «nelle alte sfere» con grande compiacimento ed interesse. Bisognava ormai soltanto diffonderlo tra i postelegrafonici ed anche questo è stato fatto. Oggi infatti la composizione viene suonata e cantata in quasi tutte le cerimonie di categoria e fu lo stesso autore a presentarla nel giorno di San Pietro ai colleghi riuniti in convegno al Circolo dei forestieri di Sorrento: «Posta e teleradio... vene del mondo per infondere vita... Posta e teleradio... linfa perenne e vastità infinita... E dànno ali possenti al pensiero che passa il monte e il mar... ed al gran sogno che vuole affratellare le umane genti... Posta e teleradio...». Questi sono alcuni versi dell'inno la cui musica viene definita «maestosa».

L'inno è già conosciuto all'estero. Un postelegrafonico napoletano radio-amatore ne ha letti i versi ad un ascoltatore belga «speciale», in quanto «pezzo grosso delle Poste di quel paese», il quale ha inviato un telegramma di congratulazioni ad E. A. Mario a nome dei postelegrafonici belgi. E così, grazie al loro collega poeta, i postelegrafonici italiani e quelli di tutto il mondo hanno ora il loro inno: «Posta e teleradio... vene del mondo per infondere vita...». E. A. Mario «quello del Piave» è sicuro del successo di questa sua ultimissima composizione nella quale ha messo il suo cuore di poeta ed il suo mestiere di ufficiale postale...

E l'autore sorridendo ci ha detto: «E' probabile che questa mia insolita composizione susciterà qualche critica acida o satirica... ma era mia intenzione creare un inno per i postelegrafonici e l'ho fatto scavando a fondo nella materia arida solo apparentemente... A quelli che si chiederanno se i postelegrafonici avessero proprio bisogno di un inno... non risponderò niente: d'altronde ricordate? Anche il Piave mormorava...

NINO LONGOBARDI

Umanità senza occhi

Itinerario morale da Luca Signorelli a Pablo Picasso

Da Luca Signorelli, riaffacciatosi sull'aereo balcone di Cortona al confine tra la Toscana e l'Umbria, ad Antonello, ritornato per alcuni mesi nella sua Messina; da Lorenzo Lotto, ricomparso trionfalmente in quella Venezia che così poco e così male lo aveva apprezzato mentre era in vita, ai pittori lombardi della realtà, la cui mostra si è chiusa in questi giorni a Milano, a Bernardino Luini, da poco installato nella sontuosa Villa Olmo di Como, un ampio e spesso ignorato panorama dell'arte italiana dal Quattro al primo Settecento si svolge sotto ai nostri occhi.

Forse tra noi visitatori moderni e i quadri di tutti questi antichi maestri, del toscano Luca e del siciliano Antonello, del veneziano Lorenzo e dei lombardi Moroni, Fra Galgario, il Pitocchetto, il primo punto di contatto, il primo anello della comprensione sono proprio gli occhi. Occhi di noi che guardiamo, occhi che dalle tele ci guardano. Poichè, nel ricordo, possono magari sfumare e per un momento confondersi le Madonne e le sacre conversazioni, i San Girolamo e le Annunciazioni; ma rimangono ben vivi, inconfondibili i volti, le espressioni, gli occhi delle decine di personaggi ritratti.

Fortissimi ritrattisti furono tutti i pittori sopra elencati. Dai celebri ritratti della famiglia Vitelli, fra i più belli della pittura quattrocentesca, in cui Luca Signorelli fissò in tre profili potenti le sembianze del padre Niccolò e dei due figli Camillo e Vitellozzo, al ritratto del «Gentiluomo con tricorno» di Fra Galgario, che nel suo sofisticato languore racchiude e conclude tutta un'epoca, corrono tre secoli. Durante questi tre secoli, il mondo di Luca e di Antonello e anche quello del Lotto sono stati spazzati via dal tempo e dagli eventi; il mondo dei gentiluomini di Fra Galgario ha una non lunga vita davanti a sè; l'impalcatura sociale dell'Europa ha subito mutamenti profondi; la pittura italiana si è aperta agli orizzonti e agli influssi dell'arte settentrionale. Ma l'uomo è sempre là, con la sua struttura fisica integra, col suo involucro corporeo racchiudente una struttura morale che, buona o malvagia o mediocre, continua a fare tutt'uno con esso; e l'artista non ha esitazioni nel ritrarlo, se non esteriori, illuministiche o coloristiche, perchè per lui l'uomo è ancora la misura del mondo.

Forse, portato dall'istinto del suo genio a equilibrare i dati fisici con quelli spirituali del personaggio ritratto, egli non si rendeva nemmeno conto di comporre un'opera che, secoli dopo, sarebbe stata interpretata anche come documento di un'epoca; non si rendeva conto che stava eternando sulla tela il corrusco Quattrocento umbro dietro la famiglia Vitelli; l'opulenza, il fasto, la fantasia veneta dietro il gioielliere, l'architetto o l'antiquario esposti a Palazzo Ducale nella mostra del Lotto; la realistica stringatezza della vita bergamasca, quale appare attraverso i ritratti di Giovan Battista Moroni; o infine la nuova umanità in marcia di quella straordinaria «corte dei miracoli», che Giacomo Ceruti, soprannominato per l'appunto «Il Pitocchetto», fissò in una serie di grandi tele che non trovano riscontro in quelle di nessun altro artista italiano.

E invece, dall'una all'altra esposizione è proprio questo che più colpisce: l'incontro con gli uomini, l'interrogativo che sorge in noi mentre passiamo di ritratto in ritratto e che spesso supera, con prepotenza, la stessa valutazione artistica dell'opera, sia che si tratti dei ritratti quasi tutti anonimi del Lotto, o di quelli quasi tutti identificati dei pittori lombardi. Fra la contenuta energia del «Giovane con berretto», i cui tratti acquistano uno straordinario vigore dal chiaro tendaggio bordato di verde vivo del fondo e lo sguardo morbido e sognante dell'altro giovane, colto di tre quarti, biondo e gentile quanto il primo è bruno e fiero, intercorre una gamma d'individualità ben definite, che il Lotto, sorprendente pittore, è riuscito, non solo a fissare nella concreta immediatezza del ritratto, ma ad intuire psicologicamente, così da renderle oggi ancora vive e palpitanti e ricche di una quasi misteriosa suggestione. Un secolo intero ci guarda attraverso gli occhi di questi ritratti; tutte le ombre e le luci, le passioni, gli ardori e le mollezze del Cinquecento ci sfilano dinanzi. Così, dietro lo sguardo assorto che Luca Signorelli ha fissato nel profilo di Vitellozzo Vitelli non sembra forse di cogliere il presagio della tragica fine del giovane gentiluomo umbro, qual è descritta dal Machiavelli nella nota Lettera al Consiglio dei Dieci, sul «modo tenuto dal duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo» e gli altri due ch'erano andati incontro a lui a Sinigaglia? Così il costume spagnolesco della società ritratta dal bergamasco Carlo Ceresa, e le arricciate parrucche e l'aria sicura di sè dei ben piantati gentiluomini dipinti da Vittore Ghislandi detto Fra Galgario, non ci riconducono forse, in una parte almeno, nel mondo manzoniano dei «Promessi sposi»?

A ciascuno il proprio destino, suggellato in quel brevissimo tratto che va dagli occhi alla bocca e che è il metro della misura umana, sembrano proclamare tutti questi ritratti. Figli del Quattro, Cinque, Sei o Settecento, non importa. Resi con l'incisiva nervosità del Signorelli, con l'affascinante fantasia del Lotto, con la realistica corposità dei lombardi, non importa. La misura umana è sempre la stessa, quella che Leonardo ci ha lasciata attraverso i suoi celebri disegni quadrettati e che, nelle tele di soggetto religioso, diviene spontaneamente la misura divina della Madonna in trono o del Cristo in croce. Ma quale misura offriranno i cento ritratti femminili di Pablo Picasso, allorchè, risalendo da Roma insieme agli altri quadri, alle statue, alle ceramiche della Mostra picassiana, sostituiranno le tele dei pittori lombardi nei saloni del Palazzo Reale di Milano? Intendo misura morale, chè di quella artistica non è qui il discorso, sebbene sia lecito dire che, artisticamente, si ha l'impressione trattarsi sempre degli stessi elementi, combinati in maniera diversa. O, per essere più esatti, «scombinati»; e resta tuttora da stabilire se questo gioco astratto d'incastri, dove si perde qualsiasi punto di contatto con la realtà ch'esso tuttavia si propone di raffigurare — anche uno stato d'animo è una realtà in senso visivo — sia per noi, o possa divenire un giorno per i nostri posteri, la base di un incontro col nostro mondo.

Umanità senza occhi quella che noi guardiamo senza riconoscere; e che non ci guarda da tanti, da troppi quadri moderni, che pure con monotonia si intitolano: uomo uomo uomo, donna, donna donna. Umanità che non sa e non vuole guardare nemmeno se stessa; che non ha più gli occhi, specchio dell'anima, come se non avesse più anima. Penso ai chiari, sereni, ammirevoli ritratti del figlio Paolo (nato dal primo matrimonio di Picasso) che sono del 1924, e a quelli della povera, piccola Paloma (figlia del secondo matrimonio) disarticolata nel quadretto del 1952. Le generazioni giovanissime già sostengono che il proteiforme autore della colomba della pace è un superato, e si rivolgono piuttosto verso l'evasione fantastica di Chagall. La fantasia è uno dei più rari, squisiti doni dell'anima; vi è infatti più anima in uno solo degli strani angeli di Chagall che non in tutti i ritratti femminili di Picasso. La fantasia è un dono individuale, un modo di esprimersi attraverso il quale l'artista può creare il proprio discorso con gli altri uomini. La fantasia è la grazia della libertà dai moduli e dagli schemi dettati da snobismi artistici e da ideologie sociali. In pittura come in letteratura la fantasia può ridare gli occhi all'umanità accecata.

LUCIA TRANQUILLI

PER UNA VOLTA TANTO GRETA GARBO, CHE SI TROVA IN VACANZA A MONTECARLO, SI E' DEGNATA DI LASCIARSI FOTOGRAFARE IN PUBBLICO SENZA IL FAMOSO CAPPELLONE

I CONTRABBANDI D'UN CANCELLIERE DELL'AMBASCIATA ITALIANA A PARIGI

PIÙ DI DUEMILA OROLOGI nelle valigie diplomatiche

Processato e condannato a Londra assieme a un complice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Manlio Blais, di 70 anni, cancelliere dell'Ambasciata italiana a Parigi, è stato condannato a nove mesi di reclusione dal magistrato di Old Street. Un altro imputato, comparso con lui davanti al tribunale, Icek Mett, inglese, di 31 anni, è stato condannato a 12 mesi.

Blais era arrivato in Inghilterra un sabato sera, due o tre settimane or sono, con due valigie diplomatiche sigillate. Alla dogana, secondo la consuetudine, nessuno le aveva aperte. Egli era stato tuttavia seguito dalla polizia, alla quale disse che si recava in una casa privata di Londra. E' evidente che gli agenti lo sospettavano. Entravano poco tempo dopo nella stessa casa e videro che una valigia diplomatica era stata aperta: il sigillo era caduto per terra. Guardarono dentro e scoprirono ch'era piena di orologi svizzeri. Lo stesso trovarono quando aprirono l'altra valigia. In complesso scovarono 2159 orologi svizzeri, un anello e una collana di perle. Per nessuno di questi oggetti, naturalmente, era stata pagata la dogana.

La casa in cui la polizia aveva fatto la sua perquisizione era quella di Icek Mett, e furono trovati nascosti sotto il pavimento altri 1014 orologi svizzeri. L'accusa contro Mett era quindi più grave. Nelle due valigie diplomatiche non vi era alcun documento di Stato.

La difesa del Blais ha messo in rilievo che per quarant'anni egli era stato al servizio del Governo del suo Paese. Era stato prima impiegato dei Ministeri della Giustizia e del Tesoro, era quindi passato al Ministero degli Esteri, dove nel 1932 aveva ottenuto il grado di cancelliere che rivestiva tuttora. Il difensore di Blais ha detto: «Circa due anni or sono egli aveva incontrato a Parigi un individuo a nome Grunbach, il quale voleva un visto per l'Italia. Il visto fu concesso con la procedura ordinaria. In seguito Grunbach e Blais divennero amici. Si presentò più tardi un certo Dolfs, ch'era polacco o tedesco; egli disse di essere amico del Grunbach e propose a Blais di portare per lui certi oggetti in Inghilterra nella valigia diplomatica e promise che lo avrebbe compensato».

«Per cento sterline (180 mila lire) Blais ha quindi messo fine alla sua carriera — ha detto l'avvocato — e sarà ignominiosamente licenziato senza pensione dopo tutta una vita di lavoro. Egli è soltanto una vittima e uno strumento in tutta questa faccenda ed ha ceduto, come ha francamente ammesso, alla tentazione di guadagnare denaro facilmente».

La linea del difensore che il Blais era soltanto una pedina in tutta l'organizzazione è stata accettata dal giudice. Nel pronunziare la sentenza, il giudice ha detto: «Credo che sia mio dovere dichiarare che la pena per questa violazione della legge è tale che per l'avvenire difficilmente altre persone cadranno nella stessa tentazione».

L'accusatore ha dichiarato che la merce che si è tentato di contrabbandare aveva un valore complessivo di diecimila sterline, cioè diciotto milioni di lire. Egli ha anche detto che l'Ambasciata italiana di Londra e quella di Parigi hanno offerto la più completa assistenza alla polizia inglese.

PIERO OTTONE

Sterline sotterrate in un campo a Melbourne

Melbourne, 23

Due bambini, mentre giocavano in un campo, hanno dissotterrato un vaso di terracotta, contenente 800 sterline australiane (circa 640 sterline inglesi). La polizia, avvertita, ha subito iniziato le ricerche ed ha dissotterrato altri vasi pieni di banconote. Essa ritiene che possa trattarsi di una parte delle 33.593 sterline australiane (corrispondenti a circa 26.874 sterline inglesi) rubate l'agosto scorso dal carro blindato di una ditta che si occupa del trasporto di valori.

CINQUANT'ANNI OR SONO AL TEATRO ROSSETTI

ESPLOSIONE DI AMOR PATRIO a una rappresentazione dell'Ernani

[illegible]

MARCO DI DRUSCO

Tempesta sul laghetto

[illegible]

il loro fiero cipiglio. Nei campi le galline continuavano a razzolare.

DUE OPERAI USTIONATI IERI ALLA FABBRICA STOCK

Scoppia un serbatoio saturo di vapori d'alcool

Un fragoroso scoppio è echeggiato ieri pomeriggio tra i reparti della fabbrica Stock, a Roiano. Il boato, che ha fatto saltare numerosi vetri, è avvenuto alle 15.50 nell'ultimo reparto che sorge sulla sinistra del viale principale della fabbrica. A quell'ora due operai, Pietro Iuretich, di 51 anni, abitante in via Bonomea 72, e Vladimiro Pertot, di 51 anni, abitante in Strada del Friuli 140, entravano in un enorme serbatoio di rovere ch'erano stati incaricati di lavare. Per farsi luce durante il lavoro, i due s'erano muniti di una lampadina portatile, alla quale con tutta probabilità, è dovuta l'esplosione.

Un corto circuito verificatosi lungo il filo al quale era appesa la lampadina può aver provocato la scintilla che, venuta a contatto con i vapori di alcool di cui era saturo il tino, ha fatto nascere l'esplosione seguita da una violenta e fulminea vampata che ha avvolto i due in un viluppo di fuoco. Lo scoppio ha richiamato altri operai, i quali hanno trovato il Pertot e lo Iuretich al suolo; la fiamma s'era già estinta. Mentre uno dei due veniva portato nella portineria dello stabilimento, qualcuno avvertiva telefonicamente la CRI e altri soccorrevano il secondo ferito rimasto nei pressi del tino, che ha subito vistosi danni.

Un'autolettiga è accorsa alla chiamata, e i sanitari raccolti i due infortunati, che presentavano ustioni diffuse su tutto il corpo, li hanno adagiati sulla barella, e avviati d'urgenza all'ospedale dove sono stati ricoverati nel reparto dermatologico entrambi, con prognosi di un mese. Tanto lo Iuretich che il Pertot hanno riportato le stesse lesioni: ustioni di I e II grado al viso, al tronco e alle braccia.

Assieme ad altri operai, il manovale Bernardo Zubin, di 40 anni, abitante in via S. M. M. inf. 548, era intento verso le 16.30 a scaricare dei lingotti di metallo che una gru aveva appena depositato in un reparto dell'ILVA. Ma, mentre gli uomini si avvicinavano alla catasta per incominciare a spostare il materiale, questa si sfasciava e un lingotto, dopo avere urtato di striscio lo Zubin alla gamba sinistra, gli cascava sul piede, producendoli la sospetta frattura dell'arto. Trasportato d'urgenza all'infermeria dello stabilimento, il poveretto è stato poco dopo affidato alla CRI, fatta telefonicamente intervenire, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale. L'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Verso le 14.30, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale il falegname Franco Sossa, di 17 anni, abitante in via dello Eremo 245, il quale presentava una ferita di taglio al pollice sinistro. Il giovane che è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana, ha narrato che, nel laboratorio artigiano «David», in via dell'Industria 30, era finito con la mano sul disco della sega circolare con la quale stava tagliando un'asse. Dopo le cure, il Sossa ha potuto rincasare.

La festa del Patrono del rione di S. Giacomo

Domani, nella ricorrenza della festa di San Giacomo, il popolare rione omonimo onorerà solennemente il suo Protettore. L'orario delle Messe sarà festivo, con la Messa solenne alle ore 11. A sera verrà celebrata una Messa alle ore 19. Ai vesperi solenni delle ore 19.45 seguirà la tradizionale processione con il SS. Sacramento, che percorrerà le vie dell'Industria, Colombo e S. Marco. Alla processione interverranno il coro parrocchiale e la banda del ricreatorio comunale «E. Toti».

Due laureati triestini ai corsi di studio in America

Nel quadro del programma degli scambi culturali tra gli Stati Uniti e la nostra città, due laureati triestini, il dott. Umberto Villasanta, e il dott. Alfredo Rainis, sono partiti in questi giorni, per via aerea, alla volta di New York. Il dott. Villasanta, assistente presso la Scuola di ostetricia dell'Ospedale Maggiore, è stato invitato a frequentare la Scuola di medicina dell'Università «John Hopkins» a Baltimora, dove seguirà un corso di specializzazione nella terapia dei tumori maligni nel campo ginecologico. Il dott. Rainis, dipendente del Credito Italiano, frequenterà la Scuola di commercio presso la Università di Northwestern a Evanston, dove si dedicherà allo studio della tecnica del commercio internazionale e della tecnica bancaria. I due laureati usufruiscono di due borse di studio offerte dal Dipartimento di Stato, che serviranno a coprire per tutta la durata dell'anno accademico 1953-54 le spese di soggiorno, studio, nonchè dei viaggi di andata e ritorno.

La manovra dell'auto disorientò il ciclista

Verso le 12 di ieri, dopo avere preso un bagno a Barcola, lo studente Claudio Mocenigo, di 17 anni, abitante in via Ananian 8, inforcava la bicicletta per rincasare. Pochi minuti dopo, il giovane era in corsa lungo il viale Miramare, e si accingeva a superare la zona del Bagno Ferroviario, quando gli capitava un incidente. All'ultimo momento, il Mocenigo si è accorto che la «Fiat 1100», targata TS 13089, guidata da Francesco Boscolo, di 31 anni, abitante in Salita Trenovia 2, che gli veniva incontro, dopo avere fatto una breve retromarcia, iniziava una conversione a sinistra per invertire la direzione della corsa. Colto alla sprovvista, il Mocenigo ha perduto il controllo della strada, ed è andato a sbattere contro la parte laterale dell'auto, stramazzando quindi al suolo. Il giovane è stato subito soccorso e avviato all'ospedale con un'auto di passaggio. Il Mocenigo, che presenta contusioni escoriate al padiglione auricolare destro, alle ginocchia alla spalla destra e stato d'amnesia, è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di 4 giorni. La bicicletta che, come la macchina ha subito lievi danni, è stata presa in consegna dagli agenti della Sezione Traffico della Polizia, i quali l'hanno portata nel loro garage, in via dell'Annunziata, dove trovasi a disposizione del Mocenigo.

CONFLITTO APERTO FRA COMUNE E PESCIVENDOLI

Il pomo della discordia è costituito da due file di banchi marginali alla Pescheria centrale - La soluzione migliore

[illegible]

Assistenza scolastica ai figli di ex combattenti

[illegible]

Messa per Sant'Anna nella chiesa del cimitero

[illegible]

Si chiudono le iscrizioni ai corsi universitari estivi

[illegible] sto al 19 settembre p. v. Gli scopi e il programma di questa lodevole iniziativa del magnifico rettore del nostro Ateneo prof. Rodolfo Ambrosino, sono già stati illustrati: si vuole offrire ai nostri studenti la possibilità di continuare proficuamente e in un ambiente sereno i contatti coi loro docenti.

I corsi riguarderanno le seguenti facoltà: giurisprudenza, economia e commercio, lettere e filosofia, ingegneria; illustri professori si alterneranno nelle dissertazioni di varie monografie secondo un programma già reso noto e i cui particolari sono a disposizione degli interessati presso la segreteria dell'Università.

Per venire incontro agli studenti meno abbienti, l'Opera dell'Università di Trieste mette a concorso venti premi di frequenza di lire 35 mila ciascuno e 15 da 20 mila. Le relative domande vanno rivolte alla segreteria dell'Università.

Giro serale nel golfo con sosta a Grignano

Domani sera il piroscafo «Nesazio» effettuerà un giro nel golfo con sosta a Grignano, partendo dalla radice del molo Audace alle 20.30. L'attracco a Grignano avverrà alle 21.30; per il rientro a Trieste il piroscafo ripartirà alle 23. Prezzo del biglietto L. 200.

Arrivano lettere da casa nella colonia maschile della Gioventù Italiana a Ravascletto: per intanto, i ragazzi inviano in risposta ai familiari questi loro sereni sorrisi. Le fotografie scattate a Prato Carnico e Ravascletto si possono ritirare al Commissariato di piazza Ponterosso 5-II piano

Scivolando dal marciapiede si frattura una spalla

Dopo aver fatto diversi acquisti, Emma Urban ved. Marchetti, di 77 anni, abitante in via Revoltella 10, s'accingeva verso le 12 a rincasare. A lenti passi, la vecchia signora imboccava la via Settefontane, diretta verso la via Revoltella. Ma, nel passare davanti allo stabile n. 29, la Marchetti scivolava dal marciapiede e, cadendo, si è fratturata la spalla destra. Rialzatasi, la donna ha ripreso il cammino ma, appena giunta a casa, ha chiesto l'intervento della CRI. Un'autolettiga ha trasportato poco dopo la Marchetti all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Costosa per il bulgaro la doccia notturna

Di un furto è rimasto vittima il bulgaro Peter Caukov, di 33 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba. L'altra notte, svegliato dall'afa pesante che stagnava nello stanzone, dove, assieme a una trentina d'altri, è sistemato anche il suo «box», il Caukov si è levato del letto e si è recato presso un lavandino del campo per ristorarsi con una doccia. Dopo un quarto d'ora, il Caukov era di ritorno e, ignaro di quanto era stato commesso ai suoi danni, si coricava. Soltanto iermattina, nel rivestirsi, si è accorto quanto gli fosse venuto a costare il bagno notturno: dal portafogli, custodito in una tasca dei calzoni, deposti accanto al suo letto, gli erano sparite 45 mila lire.

Agli agenti del Molo Pescheria si è presentato iermattina, per sporgere una denuncia, Mario Biasiol, di 40 anni, abitante in via Capitelli 5. Recatosi verso le otto all'imbocco del Canale dove aveva ormeggiato la sera prima la sua barca «Silvio» immatricolata con il n. 403 presso il locale Compartimento marittimo, aveva constatato che, durante la notte, ignoti lo avevano derubato di un motore. Saliti sul natante, i ladruncoli si sono muniti di alcuni attrezzi che si trovavano a bordo con i quali hanno potuto smontare, indisturbati, un motore tipo «Onam» a due cilindri.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 luglio 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Sofia T.» (gr.); B. 11 «Sandra Maria» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Sarajevo» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 38 «Demir» (tur.); B. 39 «Srbjia» (jug.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Excellency» (am.); B. 46 «Valverde» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.), «Majorca» (br.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «C. di Alessandria» (it.). **Ilva Vecchia:** «Pelagosa» (it.). **Ilva Nuova:** «Olterra» (it.). **Aquila:** «B. Craftsman» (br.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

24 luglio 1953: «Sarajevo» da B. 20 a B. 39.

NAVI IN ARRIVO

24 luglio 1953: «Ardea» all'Arsenale; «Otranto» B. 15; «Bris» rada - Aquila; «Nicolaou Zografia» B. 45.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Pagate dagli uomini le colpe del maltempo

Nell'aula della Pretura s'è svolta una curiosa causa in materia di lesioni colpose gravi, imputazione questa che avrebbe dovuto essere rivolta al maltempo, piuttosto che agli uomini. Il fatto insolito, avvenne un giorno del settembre 1950, quando tale Mario Sirk, sorpreso dalla pioggia che veniva giù a catinelle fra raffiche di bora, cercò riparo sotto una specie di tettoia, formata da un ampio telone steso tra due baracche adibite ad officina, erette in un fondo di via dell'Istria. Mentre il Sirk stava attendendo che la pioggia cessasse, una violenta raffica manda all'aria il telone che, sbattendo, provocò la caduta di alcuni mattoni, uno dei quali colpì il malcapitato al ginocchio della gamba destra. Allo ospedale i medici riscontrarono al Sirk la frattura della rotula del ginocchio, e, tra degenza e cure, l'infermità durò circa un anno. Il Sirk ritenne responsabili dell'accaduto il proprietario delle baracche, tale Francesco Mondo, di 45 anni, abitante in S. M.M. inf. 447, nonchè i proprietari del fondo, i fratelli Giovanni ed Alberto Svetina, di 54 rispettivamente 64 anni, abitanti in piazzale Valmaura 1.

La causa, portata sul piano penale, ha avuto uno svolgimento alquanto movimentato per la sua singolarità, e per la ricerca di attribuire una responsabilità specifica, poichè era dubbio che il Mondo non dovesse rispondere dell'infortunio toccato al Sirk, anche per il fatto che il telone era stato teso alla buona, e in maniera precaria. Il Mondo lo aveva steso al solo scopo di ripararsi alla meglio dal sole o dalla pioggia, e quando perversava il maltempo si rifugiava nelle due solide baracche. Ora che colpa poteva avere il Mondo se il Sirk era andato rifugiarsi sotto il telone, invece di entrare in una delle baracche? Inoltre i due Svetina, di che cosa potevano essere accusati? Di avere ceduto il fondo? Posti i quesiti, ne è seguita una discussione molto animata, anche perchè a sostegno delle parti in causa, si è fatto sfoggio di erudizione giuridica. Però alla fine è prevalsa la tesi che unico responsabile doveva ritenersi il Mondo, al quale il Pretore ha affibbiato 20 mila lire di multa, aggravate dal pagamento di 200 mila lire per indennizzo al Sirk, nonchè di altre 20 mila lire per spese di costituzione della parte civile. I due Svetina, com'era logico, sono stati assolti perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Pretore Ligabue; cancelliere Scelzo. Parte civile avv. Graziano; difesa avvocati Annoscia e Falconer.

Fuggiti nottetempo dalla Jugoslavia due giovani si sono nelle prime ore di ieri presentati alla centrale di Polizia in via XXX Ottobre, chiedendo d'essere soccorsi. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

Altre leggi jugoslave estese alla Zona B

Il bollettino dell'amministrazione militare jugoslava di Capodistria pubblica cinque ordinanze del comandante della VUJA col. Stamatovic, che estendono alla Zona B la validità di altrettante leggi e prescrizioni jugoslave. Si tratta, in particolare, delle leggi sul commercio delle granaglie, sulla riscossione delle imposte sul reddito, sulla presentazione dei bilanci semestrali da parte di enti economici, sulla retribuzione nel settore dell'economia ed infine l'ordinanza relativa al lavoro nelle tipografie.

I diplomati al «Carli»

Nella presente sessione estiva all'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» hanno superato l'esame di abilitazione a ragioniere e perito commerciale i seguenti alunni: Bruno Paolo, Corazza Bruno, Fontanot Francesco, Nicotra Claudia, Serbo Ondina, Turk Matilde.

Prende all'amo il proprio dito

Pallido e stravolto, il ragazzo Umberto Iacasa, di 13 anni, abitante in via del Caprile 13, ha varcato poco dopo le 10 di ieri mattina la soglia della CRI: aveva un amo conficcato nel dito medio della mano destra, e del minuscolo utensile sporgeva dalle carni soltanto l'asta metallica. Poichè per estrarre il corpo estraneo necessitava un piccolo intervento chirurgico, il Iacasa è stato adagiato su un'autolettiga e trasportato all'ospedale. Egli era rimasto infortunato poco prima sugli scogli mentre pescava. Scaraventata in mare con un certo impeto la lenza, il fanciullo aveva, inspiegabilmente... preso all'amo se stesso.

Egiziani in festa sulla «Stella di Luxor»

La «festa della liberazione» egiziana è stata celebrata ieri anche nella nostra città, a bordo della nave egiziana «Stella di Luxor» (unità costruita in questo dopoguerra dai CRDA, ed in questi giorni in sosta nel nostro porto). Il primo ufficiale cap. Athy Eid, e lo stato maggiore della nave, hanno offerto un ricevimento alla colonia egiziana, e l'avvenimento è stato celebrato dal cap. Athy Eid, il quale ha pronunciato fervide parole all'indirizzo del gen. Naguib ed ha inneggiato alle fortune dell'Egitto.

Lusinghieri successi di Marina Flaugnatti

Alla mostra nazionale di arte sacra organizzata dal Forum Franciscanum a Milano, e che si ripeterà ad Assisi per il centenario di Santa Chiara, alla quale partecipano artisti valenti di tutta Italia, è pure presente l'artista concittadina Marina Flaugnatti. La Flaugnatti ha anche recentemente eseguito a Roma un trittico di San Benedetto per la Galleria privata di una nobile famiglia romana, ottenendo il più lusinghiero successo.

Il pittore Bruno Zolia alla Mostra della Spezia

Il pittore concittadino Bruno Zolia, al quale già recentemente era giunto un ambito riconoscimento da Monza, con l'ammissione alla mostra nazionale di pittura «Premio Città di Monza», è stato ora invitato ad esporre una sua opera al concorso nazionale per il «5.o Premio Golfo della Spezia», manifestazione tra le maggiori dell'attività artistica nazionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10430 (10360), Generali 12780 (12640), Ras 5420 (5410), Bastogi 1358 (1348), Cantoni 11500 (11020), Olcese 2800 (2750), Cucirini 8570 (8200), Un. Manif. 80000 (—), Rossi 15650 (15600), Fisac 185 (181), Fibre 2198 (2150), Snia 1493 (1455), Finsider 460.50 (455), Ilva 287 (284.50), Catini 965 (960), Ansaldo 100 (102), Breda 305 (315), Fiat 608 (—), Sade 950 (948), Edison 1895 (1886), Seso 2704 (2675), Sip 1163 (1159), Vizzola 2680 (2699), Merid. 978 (974), Rom. Elettr. 4038 (4050), Terni 221 (219.50), Stet 2960 (2942), Eridania 16910 (16800), Anic 150.50 (149.50), Saffa 1290 (1277), Italgas 1244 (1235), Pirelli Ital. 1488 (1473), Pirelli e C. 1578 (1552).

TRIESTE

Generali 12650 (12700), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5300 (—), Crda 445 (448), Finmare 385 (380), Snia 1458 (1450), Catini 960 (—), Pirelli S. p. a. 1473 (1470).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

TRAVOLTA DA UNA MOTORETTA

Investimento nei pressi di Piazza Garibaldi

Di ritorno dal lavoro, Giuseppe Sgauz, di 30 anni, abitante in via dei Vigneti 99, percorreva verso le 17 di ieri in sella alla sua «Vespa» targata TS 3287, il viale D'Annunzio diretto verso piazza Foraggi. Lo scooterista stava avvicinandosi allo stabile n. 61, quando scorgeva una vecchietta che dai documenti che aveva indosso verrà più tardi identificata per Antonia Cesni ved. Hlaca, di 73 anni, abitante in via dell'Abro 5 — scendere piuttosto frettolosamente dal viale pedonale alla sua destra èd avviarsi verso quello opposto. Poichè tra lo Sgauz e la Hlaca la distanza era quasi insignificante, l'uomo ha subito messo mano ai freni, sterzando contemporaneamente a sinistra per evitare l'investimento. Ma la tempestiva manovra è stata purtroppo inutile; urtata dalla «Vespa», la Hlaca è caduta pesantemente in mezzo alla strada, mentre la motoretta, dopo avere percorso ancora qualche metro si rovesciava assieme al conducente, rimasto, però fortunatamente illeso.

Gravemente ferita, la Hlaca è stata subito soccorsa dallo stesso Sgauz e da alcuni passanti e adagiata poco dopo su un'auto di passaggio il cui conducente si è offerto di trasportarla all'ospedale. Alla poveretta, che non era in grado di parlare, il medico astante ha riscontrato la frattura esposta del primo e terzo inferiore della gamba sinistra e ferite lacero contuse al parietale sinistro. La Hlaca è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Dopo la Vespa, ecco di scena una «Lambretta», e precisamente quella targata TS 7858, di Bruno Rose, di 28 anni, abitante in via San Francesco 26. Poco dopo le 9, pilotando lo scooter, sul cui sellino posteriore era in arcione Baldo Baldi, abitante in via Bonomo 15, il Rose percorreva la via del Bosco diretto verso la vicina piazza Garibaldi. Egli era giunto a brevissima distanza dal crocicchio, quando s'accorgeva che il vigile colà di servizio, aveva fatto segnale di via chiusa. Il Rose frenava — era a circa tre metri dalla piazza — e la motoretta s'era quasi arrestata quando egli si sentiva urtare violentemente il braccio destro da una donna, Annunziata Catalfimo in Barrese, di 34 anni, abitante in via Molin a Vento 31, la quale, scesa dal marciapiede di destra, s'accingeva ad attraversare la strada.

Ma lo spintone ha avuto conseguenze spiacevoli soltanto per la donna: mentre la «Lambretta» non si spostava di un millimetro, la Barrese perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Subito soccorsa, la poveretta, ch'era rimasta ferita, veniva affidata ai sanitari della CRI intervenuti sul posto con un'autolettiga, i quali provvedevano ad accompagnarla all'ospedale. La Barrese, che ha riportato la frattura della spalla destra e ferite lacero contuse alla regione preorbitale destra, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

LE REAZIONI BRITANNICHE ALL'ARTICOLO DELLA «PRAVDA»

ANCORA IN ALTO MARE l'incontro dei quattro Grandi

A Londra si pensa che la nota tripartita al Governo russo sia stata una mossa falsa - Attacco laburista alla politica dei supplenti di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

La «Pravda» ha dimostrato qualche scetticismo di fronte alle proposte occidentali per una conferenza a quattro. Il Governo britannico non ha ancora ricevuto una risposta alla sua nota, la quale proponeva che i quattro Ministri degli Esteri si adunassero per discutere il problema delle libere elezioni in Germania e quello del Trattato di pace con l'Austria. Il portavoce del Foreign Office non ha voluto fare alcun commento sull'articolo del giornale moscovita, ma esso indica che l'iniziativa presa da Washington non incontra il favore di Malenkov e di Molotov.

«Le potenze occidentali — scrive la «Pravda» — non mirano, in realtà, ad unificare la Germania. Le potenze occidentali vogliono solo rafforzare Adenauer». Questa frase mette il dito sulla piaga. Gli occidentali vogliono sì unificare la Germania, ma vogliono farlo mediante libere elezioni, le quali spazzerebbero via il regime comunista di Berlino Est ed estenderebbero a tutta la Germania il Governo che oggi regge la Repubblica di Bonn. Non è detto che Adenauer sarebbe ancora il vincitore e resterebbe Cancelliere; ma, tutt'al più andrebbe al potere il partito social-democratico il quale è altrettanto anticomunista quanto quello democristiano.

Il risultato sarebbe una Germania unificata e ben disposta verso le democrazie occidentali. I russi dovrebbero cedere la loro zona di occupazione, senza ottenere in cambio alcun vantaggio. Tutto si ridurrebbe a una ritirata dell'impero sovietico che oggi si estende, grazie allo stato satellite della Germania orientale, fino sull'Elba e che dovrebbe ripiegare sui confini polacchi. La riluttanza a compiere questa ritirata è proprio l'elemento che ha impedito finora un accordo sulla Germania. Mosca, a quanto pare, non ha cambiato idea dai giorni della conferenza di Londra tenuta nel 1947. Il suo obiettivo quando parla di unificazione tedesca è ben diverso: la Russia spera di attirare gli occidentali in una forte trappola in modo da permettere presto la sovietizzazione della Germania intera.

L'articolo della «Pravda» fa pensare che la nota occidentale sarà respinta. Può darsi naturalmente che Mosca avanzi controproposte; suggerisca cioè di indire una conferenza a quattro con un diverso ordine del giorno. Ne seguirà, se mai, uno scambio di note, che durerà qualche tempo. Già se ne ebbero per il passato senza approdare a risultato di sorta. Può anche darsi che Mosca proponga un incontro coi Capi di Stato. Tutto questo sembra dimostrare la verità della tesi sostenuta dai laburisti secondo cui la proposta di Washington non costituisce alcun progresso sulla via della distensione e che sarebbe stato meglio seguire la strada additata da Churchill l'11 maggio. In quel famoso discorso il Primo Ministro aveva per l'appunto auspicato un incontro tra i Capi di Stato senza fissare prima un ordine del giorno per evitare tutte le sottigliezze giuridiche in cui sono naufragati finora i tentativi di giungere a un accordo.

Secondo la tesi laburista il partito conservatore ha approfittato della malattia del suo capo per gettarne a mare la politica. E' questa, se mai, una vecchia tendenza dei conservatori inglesi che già più volte per il passato cercarono di mettere i bastoni nelle ruote quando Churchill cercava di svolgere la sua politica. «Niente paura — ha detto un oratore socialista — noi salveremo il Primo Ministro dall'ostilità del suo stesso partito, lo abbiamo già fatto altre volte». E' così invertita la curiosa situazione che si registrava quando Bevin era Ministro degli Esteri, ed otteneva l'appoggio della opposizione conservatrice, mentre il suo partito lo osteggiava. I laburisti dimenticano tuttavia nella loro critica due fatti: la malattia di Churchill e l'opposizione americana alle sue proposte. Ambedue i fatti rendono difficile l'attuazione della proposta avanzata l'11 maggio da Sir Winston.

Sia il Primo Ministro, sia Eden stanno migliorando rapidamente. Eden è abbronzato dal sole di Rhode Island, e comincia a leggere i documenti di Stato.

PIERO OTTONE

Tre anni di carcere al fabbricatore di diamanti

Bonn, 23

Il tribunale di Bonn ha condannato a tre anni di carcere Hermann Meincke, che a scopo di truffa aveva affermato di avere scoperto il processo della fabbricazione sintetica dei diamanti su scala industriale. L'imputato è stato riconosciuto colpevole di truffa, falso giuramento ed usurpazione di titoli. Pene detentive di due settimane, sei mesi e quindici mesi di reclusione sono state inflitte ai complici del Meincke.

Con la condanna a tre anni di prigione il tribunale di Bonn ha troncato la carriera del «fabbricatore di diamanti» Herman Meincke, che negli ultimi anni ha interessato vivamente l'opinione pubblica tedesca ed in maniera particolare quella della capitale per essersi iniziata sfruttando la fiducia del Ministro delle Finanze Erhard.

Quel calice di spumante che l'uomo di Governo bevve per festeggiare il primo diamante fabbricato, e che doveva portare il suo nome, fu per Meincke il «lancio» verso la celebrità. Da quel momento egli divenne un uomo importante (nessuno sapeva che era già stato in prigione due volte per furti con scasso), e le vittime gli dettero fiduciosamente il denaro che gli necessitava «per fabbricare su larga scala i diamanti, guadagnare ogni anno almeno trenta milioni di dollari, e detronizzare l'Inghilterra dalla sua posizione di monopolio».

Il Meincke, che nel dicembre scorso fu smascherato e ammonito da scienziati di fama mondiale, non si è arreso alle infinite perizie.

Il delitto del Tamigi

Identificato l'assassino delle due ragazze inglesi?

Londra, 23

A quanto si apprende stasera, il brutale assassino di Teddington, colui che il primo giugno scorso violentò e uccise le giovanette Barbara Songhurst e Christine Reed, sarebbe stato identificato dagli agenti di Scotland Yard. Per quasi due mesi la polizia ha brancolato nel buio — sono state le rivelazioni di un carcerato a fornire indicazioni di vitale importanza. Anche l'arma con cui fu perpetrato il duplice omicidio sarebbe stata rinvenuta. Come si ricorderà, i cadaveri delle due ragazze, ripescati nel Tamigi, presentavano numerose ferite da taglio. Entrambe avevano il cranio fracassato.

Oggi squadre di agenti si sono portate nuovamente sul luogo del delitto ed hanno perlustrato un'abitazione vicino a Teddington. Si ritiene che l'arresto dell'assassino e degli eventuali suoi complici sia imminente.

LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLA REGGENZA

A QUALCUNO DISPIACE l'esclusione di Margaret

Il Duca di Edimburgo, che subentra alla Principessa nell'ordine di successione, sarebbe inviso in certi ambienti per la sua origine tedesca

Londra, 23

Il Primo Ministro australiano ha detto che la Principessa Margaret non fu un oggetto di discussione nella recente conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth e lo ha detto in modo molto convincente. «Se ci fossimo messi ad esaminare tutte le chiacchiere che circolano sul suo conto — ha dichiarato ai giornalisti — non avremmo avuto tempo di parlare d'altro».

Ha ragione. Margaret è una ragazza, per così dire, molto discussa. Sono vari anni, del resto, che fa parlare di sé, con tutta una sfilza di pretendenti. C'era un tempo in cui la gente dabbene guardava con sospetto la ragazza che dava origine a tante chiacchiere, ma i tempi sono cambiati. «La Principessa — ha detto Menzies — è dotata di grande intelligenza, è coraggiosa, è di buon umore ed è molto simpatica. Non ha bisogno di nessuno che la difenda».

Tutta una serie di nuove voci è ora stata messa in giro dall'annuncio dato ieri dal Governo ai Comuni che si sta preparando una nuova legge circa la reggenza. Se la Regina morisse (o abdicasse) la reggenza non spetterà più, secondo la nuova legge, a Margaret, bensì al duca di Edimburgo. I pessimisti ad oltranza chiedono ora che cosa succederà se il duca di Edimburgo morisse a sua volta, e fa un certo effetto udire tante sinistre ipotesi, snocciolate una dopo l'altra con estrema disinvoltura. Può darsi che in tal caso la Regina proponga la Regina Madre come reggente. Margaret sarebbe dunque completamente esclusa.

Tutto questo induce a pensare che la Regina e il Governo abbiano ormai dato il loro assenso al matrimonio fra Margaret e Townsend. Il comandante, essendo divorziato e non avendo titoli nobiliari, non sarebbe infatti il consorte adatto a una reggente d'Inghilterra. Esonerata da tale dovere, Margaret sarebbe invece libera di seguire gli impulsi del cuore. I giornali americani non hanno esitato ad annunciare, dopo le dichiarazioni di ieri ai Comuni, che «la Regina acconsente al matrimonio con Townsend».

Ciò, a rigor di termini, potrebbe anche essere sbagliato perchè ci sono forti elementi per credere che la modifica della legge di reggenza fosse prevista anche prima del poco ortodosso amore di Margaret. Il Duca di Edimburgo pareva persona più adatta per molte ragioni. Ma è un fatto innegabile che il modo con cui l'annuncio è stato dato ieri, fa ritenere un matrimonio come probabile. Il Cancelliere dello Scacchiere Butler, ha parlato «di sentimenti che vanno rispettati» e non ha smentito la esistenza di sentimenti. Si riferiva all'amore di Margaret, su questo non c'è dubbio. Una simile ammissione da parte di un Ministro di Gabinetto è assai indicativa. Un portavoce di Buckingham Palace ha poi smentito la notizia che il fidanzamento sarebbe imminente, ma non ha smentito tutte le altre voci circa la reciproca simpatia dei due personaggi.

Non sono mancati i giornali che si ribellano alla intenzione di modificare la legge sulla reggenza. «Margaret viene esclusa», annunciava stamane il «Daily Express» con un titolo che pareva dicesse che Margaret è stata messa in castigo. L'editoriale del quotidiano sostiene che «è imprudente modificare la linea di successione per quel che riguarda la reggenza». E dice che Margaret possiede tutte le qualità necessarie per succedere, sia pure in forma provvisoria e senza il titolo, alla Sovrana.

Questa presa di posizione ha forse il non essere tanto dettata da amore per Margaret (a lei se mai fa piacere, non c'è dubbio, sposare Townsend, che non salvare i diritti su una reggenza molto improbabile), quanto da qualche obiezione contro il Duca di Edimburgo. Perchè? E' difficile scrutare nei segreti di Corte. Ma potrebbe trattarsi di un qualche rimasuglio di antiche diffidenze dei nazionalisti inglesi contro la grande famiglia tedesca dei Mountbatten. Il nonno di Filippo era il principe Luigi di Battenberg e apparteneva a una famiglia regnante tedesca. Solo nel 1868, giovanotto, egli s'era fatto cittadino inglese per entrare nella Marina britannica. Il Principato d'Assia, in cui egli risiedeva, non aveva flotta e gli piaceva fare il marinaio. Diventò un marinaio eccellente, tanto che nel 1914, allo scoppio della guerra, era Primo Lord del mare, cioè comandante della flotta inglese. Ma una rabbiosa campagna lo costrinse a dare le dimissioni, mettendo in dubbio (certamente a torto) la sua lealtà verso l'Inghilterra, a causa dell'origine tedesca.

Sarebbe un curioso destino se il nipote Filippo dovesse divenire il Reggente di quella Nazione che tanto addolorò il nonno. E' bene ricordare che Churchill poneva piena fiducia nel principe Luigi di Battenberg; fu lui a farlo Primo Lord del mare, quando era Ministro della Marina (e, come si dice in Inghilterra, Primo Lord dell'Ammiragliato).

P. O.

Ritratta la confessione il dinamitardo di Guatemala

Guatemala, 23

Un colpo di scena si è verificato ieri nel corso del processo contro Hector Navarre Veliz, il commerciante di Città del Guatemala arrestato sotto l'accusa di aver volontariamente fatto esplodere il 30 giugno scorso una carica di dinamite posta in un suo magazzino allo scopo di riscuotere un grosso premio di assicurazione. Com'è noto l'esplosione ed il conseguente incendio di diversi fabbricati della capitale guatemalteca provocarono la morte di oltre quaranta persone.

Nel corso del processo Veliz ha affermato di aver confessato alla polizia di essere stato l'autore del crimine in seguito alle torture cui fu sottoposto dagli agenti durante gli interrogatori, ed ha pertanto ritrattato tale confessione.

LOTTA AL CONTRABBANDO: UN GROSSO AUTOTRENO CARICO DI GRANO FERMATO DALLA GUARDIA DI FINANZA A ROMA

ASCOLTATO IL TESTE PRINCIPALE PER CORBISIERO

Il vecchio sacerdote interrogato a Ponza

Don Aniello Conte conferma che il Manzi prima di morire confessò, pentito, il suo delitto

Isola di Ponza, 23

Per il prosieguo del processo di revisione per l'ergastolano Corbisiero, la Corte d'assise d'appello di Napoli, si è recata a Ponza, ove è giunta poco dopo le 13 con un mezzo messo a disposizione dalla Marina militare. Si è dovuto infatti interrogare a domicilio, date le sue precarie condizioni di salute, don Aniello Conte, il teste più importante del processo, il sacerdote al quale nel 1936 il coimputato Enrico Manzi confessò in punto di morte l'innocenza del Corbisiero.

La Corte si è recata in località Conti, ove abita in una povera casa sulla collina, il vecchio sacerdote che ora conta 87 anni e che fu già cappellano del carcere di Santo Stefano ove il Manzi scontava la sua pena. L'interrogatorio ha avuto inizio alle 14.30 circa. Il teste, adagiato su una poltrona (ha il braccio sinistro e la gamba destra immobilizzati da una paralisi) ha reso la sua deposizione, confermando quanto già da lui precedentemente detto dal 1937 ad oggi.

«Manzi — ha detto don Aniello Conte al Presidente — mi disse che Corbisiero era innocente, ma che non voleva dirlo ai giudici per timore della pena di morte. Della innocenza del Corbisiero, mi parlarono anche altri detenuti che erano al corrente della triste faccenda».

Proseguendo nella sua deposizione, il sacerdote ha detto che il Manzi, che si dimostrava pentitissimo del delitto commesso, e che era diventato molto religioso, lo pregò di rendere pubblica, ma soltanto dopo la sua morte, la sua confessione, che scagionava dalle gravissime accuse Carlo Corbisiero. Ciò che don Aniello Conte fece, non appena ebbe notizia della morte di Enrico Manzi, avvenuta nel manicomio giudiziario di Napoli.

Il sacerdote ha poi aggiunto di aver conosciuto Carlo Corbisiero nel periodo di detenzione che questi trascorse a Santo Stefano: l'ergastolano protestava sempre la sua innocenza, e si dimostrava fiducioso che con il tempo gli sarebbe stata resa giustizia.

Con la deposizione di don Aniello Conte ha avuto termine l'escussione dei testi. Nella prossima udienza avranno inizio le arringhe degli avvocati di P.C.

Parti trigemini

Il secondo in un mese in una cittadina del Piemonte

Ivrea, 23

Questa notte ad Ivrea la moglie del segretario comunale di Cossano Canavese, signora Bellina Maddalon in Cescato, di 32 anni, ha dato alla luce tre gemelli maschi. La puerpera ed i neonati, che pesano rispettivamente 2.300 grammi, 2.200 e 2.900 sono in ottima salute.

E' questo il secondo parto trigemino che avviene nel Canavese nel giro di 30 giorni.

Banditi messi in fuga da una vecchia settantenne

Palermo, 23

Una donna quasi settantenne ha messo in fuga due giovani banditi. E' accaduto la notte scorsa nella borgata Rocca di Palermo. Intorno all'una dopo mezzanotte, la signora Francesca Bicara di 69 anni e la nipote Carmela Lo Presti di 16 anni sono state bruscamente svegliate da un ripetuto picchiare alla porta d'ingresso del loro appartamento in via Pietratagliata 2. Appena aperto l'uscio, due individui tra i 25 e i 30 anni, bendati e armati di pistola, si sono loro parati dinnanzi. Con le armi in pugno, i banditi hanno intimato alle due donne di consegnare tutto quanto avessero in denaro e in valori e alle proteste delle vittime di non aver nulla di prezioso in casa si sono introdotti nella abitazione, mettendola a soquadro. A questo punto però la signora Bicara ha ripreso coraggio e, malgrado l'età avanzata, ha impegnato colluttazione con uno dei due aggressori cercando di disarmarlo. Sorpresi da quella resistenza i due banditi hanno abbandonato l'impresa.

LA MARTEL RISPONDE alle critiche di Miss Italia

New York, 23

Miss Universo, la francese Christina Martel, ha risposto oggi con un'alzatina di spalle ai giudizi formulati da Miss Italia, signorina Stazi, sulla sua avvenenza. «Non capisco — ha detto Miss Martell — i giudici mi hanno nominato Miss Universo, e dunque si vede che lo sono...».

Miss Martel non ha voluto fare altri commenti. Miss Stati Uniti, Myrna Hansen, è stata più esplicita; ha detto di ritenere che la signorina Stazi non sia «nè molto graziosa nè molto sportiva. Vi erano undici giudici, e noi tutte siamo dell'idea che essi abbiano, nel giudicare le concorrenti, un pochino più d'esperienza che non le stesse concorrenti...».

DAI PRINCIPI TORLONIA ALL'ONOREVOLE DI VITTORIO

I nomi più noti di Roma spulciati negli elenchi delle tasse

I nobili nettamente battuti dai magnati industriali e dai divi del cinema - Totò in testa ai suoi colleghi - I leaders socialisti: Nenni è più ricco di Saragat

Roma, 23

Dietro il Campidoglio, sulla via del mare, sorge con gli altri un grande edificio che è meta ogni giorno di una marea di gente. E' quello ove hanno sede gli uffici dell'anagrafe, dello Stato civile, e dell'Assessorato ai tributi. E' qui che in un lunghissimo corridoio, su altrettanto lunghi tavolini, sono posti volumi mastodontici, schedari, elenchi che con mezzi nuovissimi e razionali l'Assessorato ha preparato per rendere di pubblica ragione quanto i romani, dai più danarosi agli economicamente più modesti, debbono pagare al Comune per la famosa imposta di famiglia.

Gli occhi attenti di migliaia e migliaia di persone scorrono quegli elenchi alla ricerca del loro nome, aiutandosi con l'indice della mano. E se qualcosa non va, c'è pronto un gruppo di solerti funzionari che con squisita gentilezza vi dànno le più ampie spiegazioni, vi dimostrano, dati alla mano, il criterio delle misure, vi assicurano, se non ne siete rimasti eccessivamente convinti, che l'Amministrazione comunale e per essa l'ufficio tributi, non ha, nella maggior parte dei casi, calcata la mano, nel tassare il cittadino, purchè questi non abbia tentato nelle sue denunce di nascondere la reale consistenza dei suoi redditi.

E in quella ridda di cifre e di nomi, ci siamo avventurati per estrarre da quegli elenchi e da quei volumi ciò che di più interessante essi potevano offrire. Quanto hanno denunciato gli industriali, gli artisti, i cineasti, i principi, i professionisti, gli uomini politici più in vista che risiedono ufficialmente nella capitale? Era questa la domanda che ci eravamo posta ed alla quale abbiamo tentato di dare una risposta per soddisfare la curiosità dei lettori, ormai abituati a leggere quasi ogni giorno sui giornali e sulle riviste i loro nomi o a vedere i loro volti sullo schermo cinematografico.

I principi Torlonia, dunque, saranno quelli che pagheranno al Comune il tributo più forte: il loro imponibile è di 800 milioni. Don Filippo Doria pagherà invece per 80 milioni. Il principe Odescalchi per 34 milioni, Lancellotti e Altieri per 15 milioni ciascuno.

Ma dalle indicazioni che i dati ci forniscono i nobili risultano nettamente battuti dai «magnati» e dai divi del cinema. Gli eredi del conte Armenise, che fu proprietario di stabilimenti chimici e tipografici, hanno un patrimonio di 120 milioni, con un imponibile concordato di 20 milioni. Gli Scalera, proprietari dei famosi stabilimenti cinematografici, 95 milioni. I Vaselli, annoverati tra i più forti appaltatori per la costruzione e la manutenzione di strade e di opere edilizie in genere, hanno complessivamente oltre 400 milioni di patrimonio. I Buitoni, produttori delle note paste alimentari, 120 milioni, i Serono, da cui esce la «Bioplastina», 25. Gli Zingone (eredi di Gennaro e di Francesco), proprietari nella capitale dei grandi magazzini che «Vestono tutta Roma», complessivamente 81 milioni, l'editore Tuminelli 30; i fratelli Cidonio, impresari edili, 86; gli Zeppieri, che gestiscono la maggior parte delle autolinee del Lazio, 30; l'impresa di costruzioni Tudini, 30; ed infine ma non ultimo nella graduatoria, il sen. Teresio Guglielmone, con i suoi 16 milioni accertati.

E passiamo ora al mondo del cinema. In testa troviamo Totò, al secolo principe Antonio De Curtis, con 80 milioni, anch'essi accertati; Anna Magnani, l'«Annarella nostra», con 30 milioni; Amedeo Nazzari, con 15 milioni; il regista Rossellini, con 29 milioni; Tino Scotti, con 41; Gina Lollobrigida, con 6 milioni e 600 mila lire; «il piccoletto» Renato Rascel, con 8 milioni e 570 mila lire.

Tra professionisti l'avv. Carnelutti è quello che ha il maggior imponibile accertato: 29 milioni ed iscrizione provvisoria per 7 milioni e 300 mila lire; il prof. Caronia, il noto pediatra, ha invece un reddito di 14 milioni; il prof. Frugoni, l'illuster clinico, è stato iscritto provvisoriamente per 3 milioni; lo scrittore Carlo Levi, per 809 mila lire; l'avv. Sotgiu, presidente anche del Consiglio provinciale, per 4 milioni di reddito.

Tra le personalità politiche abbiamo infine: il Ministro Campilli, presidente della Cassa del Mezzogiorno, che ha denunciato 10 milioni; il Presidente del Consiglio De Gasperi 2 milioni e mezzo; l'ex senatore Angiolillo, proprietario tra l'altro di un grande stabilimento tipografico, 20 milioni; il Sindaco ing. Rebecchini 2 milioni e 300 mila; il senatore Gerini 302 mila; il leader socialista Pietro Nenni un milione e 200 mila lire, mentre quello socialdemocratico soltanto 600 mila. L'on. Saragat non è però l'uomo politico destinato a tenere il «fanalino di coda». E' stato battuto infatti dall'on. Di Vittorio, giunto buon ultimo con le sue 410 mila lire annue.

Aggravate le condizioni dell'ex Premier Plastiras

Atene, 23

I medici curanti dell'ex Primo Ministro greco Plastiras, che è affetto da una grave malattia di cuore, hanno annunciato che le condizioni del paziente «vanno peggiorando». Plastiras ha 70 anni.

UN CANDIDATO LIBANESE ucciso da un avversario

Beirut, 23

Mohammed El Abboud, il candidato delle elezioni parlamentari per il distretto di Akkar, è stato assassinato stamane a rivoltellate da un seguace del suo oppositore politico.

El Abboud ha ricevuto quattro pallottole nello stomaco ed è spirato poco dopo il trasporto in un ospedale americano a Beirut. L'assassino arrestato, è tale Mouhammed Ali Mahmoud, seguace di Soulemain El Ali, avversario del defunto nelle elezioni distrettuali che si dovevano tenere a giorni (è anzi probabile un rinvio delle elezioni ad Akkar a seguito del fatto di sangue). L'omicidio ha avuto luogo mentre El Abboud, assieme a Soulemain e ad altri candidati, uscivano dal palazzo presidenziale

Sette persone ferite in un incidente stradale

Roma, 23

Sette persone sono rimaste ferite in un incidente stradale sull'Appia all'altezza dell'Acqua Santa. Alle 17 un tram della Stefer ha investito un camion che lo precedeva e che si era improvvisamente spostato sulla destra. Il camion era guidato da Roberto Gaiazzi e il tram dal conduttore Fermo Pellis. I sette feriti sono stati ricoverati allo ospedale di San Giovanni.

SI INFITTISCE IL MISTERO dello scandalo alle corse

Il proprietario dei due cavalli si è presentato alla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Maurice William è il proprietario dei due cavalli che furono scambiati all'ultimo momento per compiere una sensazionale truffa in una corsa di Bath. La polizia lo cercò invano fino a ieri. Ieri egli è emerso da Brighton, dove dice, era in vacanza ed è andato a Scotland Yard di sua volontà per fare dichiarazioni. Non sappiamo perchè non abbia compiuto prima questo gesto «volontario». Sappiamo solo che oggi egli si è dichiarato assai soddisfatto. «Tutto va nel migliore dei modi» ha detto ai giornalisti.

William è un uomo massiccio, che non fuma e succhia caramelle. Commercia in tappezzerie, possiede cavalli e possiede un ufficio di scommesse. Rifiutava di parlare della corsa di Bath con i giornalisti se non in presenza del suo avvocato e lo avvocato, purtroppo, è sempre assente. E' un tifoso di calcio, ed è capace di aspettare ore e ore negli spogliatoi per scambiare qualche parola con i giocatori dell'«Arsenal».

Ma c'è un mistero. Un bottegaio che prima di lui possedeva l'agenzia di scommesse, dice di non conoscerlo. Egli assicura di aver venduto l'impresa a un Maurice William che aveva una faccia completamente diversa. La polizia non si pronuncia.

C'è un secondo mistero. Si capisce che i truffatori abbiano voluto scambiare i cavalli all'ultimo momento per vincere le scommesse. Hanno sostituito «Francasal», cavallo poco in gamba con «Santo Amaro» che ha vinto sotto il nome di «Francasal». Ma non si capisce perchè abbiano anche tagliato il cavo telefonico impedendo agli allibratori sparsi per l'Inghilterra di telefonare all'ultimo momento a Bath, per dire che stavano ricevendo enormi scommesse su «Francasal». Che cosa sarebbe successo se il cavo avesse funzionato? «Francasal» non sarebbe più stato dato per dieci a uno, è vero, il premio sarebbe sceso a due o tre volte la posta, ma gli scommettitori avrebbero egualmente vinto somme forti anche se più modeste, e quel che è più importante, nessuno si sarebbe accorto di nulla. E' stato infatti il cavo tagliato a insospettire la polizia e a far scoprire la truffa. Si pensa quindi che il cavo sia stato tagliato da una banda all'insaputa dell'altra. Quei truffatori che erano sul campo a Bath lo fecero nella speranza di poter subito intascare, seduta stante, le vincite e poi squagliarsela. Tutto sommato pare che trentotto persone siano coinvolte. Il capo della banda deve aver avuto a sua disposizione, per organizzare il colpo, circa trentacinque milioni di lire.

P. O.

LA MOVIMENTATA SCENA DI UN CONFLITTO FRA POLIZIA E DIMOSTRANTI A CALCUTTA, IN OCCASIONE DELLE RECENTI MANIFESTAZIONI DELLA POPOLAZIONE CONTRO L'AUMENTO DELLE TARIFFE DEL TRAM. I DIMOSTRANTI HANNO AGGREDITO LE FORZE DELL'ORDINE CON BOMBE INCENDIARIE DI FABBRICAZIONE DOMESTICA E CON SASSI

UN REATTORE ITALIANO IN FRANCIA si abbatte su una fattoria incendiandola

Il pilota è deceduto sul colpo - Delle tre persone sorprese in casa dal bolide di fuoco, una è morta e le altre sono rimaste gravemente ferite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Il tenente pilota Guido Vianini, di 26 anni, abitante a Verona, è rimasto oggi ucciso in una sciagura aerea verificatasi nel villaggio di Condeissiat, a 15 chilometri dalla città di Bourg-en-Presse. Nell'incidente una donna, la signora Girard, è morta mentre il marito di quest'ultima, signor Girard, e un nipote, Roger Doumont, sono rimasti gravemente feriti. La sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno.

Un gruppo di otto apparecchi a reazione italiani, tipo «Thunderjet», partiti da Verona alle ore 10.45 e diretti a Chaumont per prendere parte alla manovra «Corenet», organizzata dal Comando delle Forze alleate in Europa, sorvolava poco dopo mezzogiorno il Dipartimento dell'Ain, a oriente di Lione. Il cielo era carico di nubi basse. Probabilmente a causa della cattiva visibilità, l'apparecchio pilotato del tenente Vianini, ha improvvisamente perduto quota, mentre si trovava al di sopra del villaggio di Condeissiat. L'apparecchio è andato a cozzare contro un avvallamento del terreno e dopo aver letteralmente falciato un albero di 30 centimetri di diametro, si è abbattuto sul tetto di una fattoria incendiandola. Finalmente l'apparecchio si è fracassato in un campo, rimanendo interamente carbonizzato. Al momento dell'incidente l'aereo aveva ancora a bordo una riserva di benzina di quattromila litri.

Le cause del disastro non sono state ancora accertate ma, come abbiamo detto, esso sembra dovuto alla scarsa visibilità e al cielo basso e coperto. Nel momento in cui l'apparecchio precipitava con un sibilo sinistro e assordante, i coniugi Girard, affittuari della fattoria, e il loro nipote, Roger Doumont, si trovavano a tavola. Essi sono precipitosamente usciti nel cortile della fattoria appena in tempo per vedere l'apparecchio cozzare contro il tetto e rimbalzare come una palla di fuoco nei campi circostanti. La signora Girard colpita alla testa da un rottame dell'apparecchio è deceduta quasi immediatamente. Il marito e il nipote, invece, sono rimasti feriti piuttosto gravemente, ma la loro esistenza non sembra in pericolo. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Bourg. I pompieri accorsi prontamente hanno domato l'incendio che dal tetto stava propagandosi alla fattoria, evitando così danni maggiori.

Gli altri sette apparecchi della squadriglia subito dopo l'incidente sono atterrati sul campo d'aviazione di Bron. Sul luogo del disastro si sono recati il comandante del campo di Bron, Daubigny, il Prefetto dell'Ain, signor Colavert, accompagnato dal segretario generale della Prefettura e il comandante della gendarmeria di Bourg. Il pilota è deceduto sul colpo e il suo corpo è stato estratto carbonizzato dai resti dell'apparecchio.

L'esplosione del «Thunderjet» è stata così violenta che i rottami sono stati trovati a un chilometro di distanza dal luogo della sciagura.

BRUNO ROMANI

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua ad essere interessata da un campo di alte pressioni. Cielo da nuvoloso a coperto con probabili rovesci su tutto l'arco alpino. Da poco nuvoloso a sereno sulle restanti regioni della penisola e sulle isole.

Temperatura in lieve diminuzione. Mari ovunque da calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.2, 31.1; Trento 17, 32.6; Torino 19.2, 27.8; Milano 18.2, 30.4; Venezia 20.5, 29; Genova 20.4, 28.2; Bologna 19.8, 32.4; Pisa 18, 30; Firenze 16, 33.2; Perugia 20.9, 31.2; Ancona 21.8, 28.5; Pescara 16.4, 30.4; L'Aquila 16.5, 23; Roma 18.1, 31.9; Napoli 20.2, 30.7; Bari 17.6, 28.6; Potenza 16.4, 32.4; Palermo 25.5, 29.4; Catania 20, 31; Sassari 19.3, 30; Cagliari 15.8, 25.8; Campobasso 16, 34.1.

(Giornalfoto)

MESSAGGI DALLE COLONIE: UNA FESTOSA ADUNATA DELLE BAMBINE OSPITI A CANDIDE NELLA COLONIA ORGANIZZATA DALLA CROCE ROSSA ITALIANA DI TRIESTE

GIORNALE SPORT

RITORNANO A BRILLARE AL TOUR I COMBATTIVI REGIONALI

Le Guilly e Lorono movimentano la Briancon-Lione vinta da Meunier dinanzi a Forestier e Langarica

Il grosso giunge con dieci minuti di ritardo e la volata vede Magni battuto da Audaire - La classifica generale immutata - Oggi si corre la tappa a cronometro

Lione, 23

I settantasette corridori rimasti in gara dopo la tappa del Vars e dell'Izoard sono partiti stamane alle 9.30 da Briancon per la 19.a tappa che, in 227 km. ci porterà a Lione. [illegible] traguardo della montagna posto al Col di Lautaret, a km. 32 dal via, è scattato il francese Le Guilly, che in breve, ha preso un leggero vantaggio, inseguito dal regionale Meunier, e dagli spagnoli Lorono e Langarica. [illegible]

ORDINE D'ARRIVO

1) MEUNIER (N-E-C) in ore 6,16'12"; 2) Forestier (N-E-C) s. t.; 3) Langarica (Sp.) s. t.; 4) Lorono (Sp.) [illegible]; 5) Couvreur (Belg.) [illegible]; 6) Magni (It.) [illegible]; 7) Audaire (Ovest); 8) Corrieri (It.); 9) Schaer (Svizz.); 10) Impanis (Belg.); 11) Tonello (It.) [illegible] Astrua, Baroni, Bartali, Drei, Isotti, [illegible] Geminiani, Lauredi, Rolland.

[illegible]

a 10' e 50", il che significa [illegible] Schaer, Impanis e Tonello. Lo svizzero Schaer, che in curva aveva tentato di ostacolare la azione di Baroni con una gomitata nei fianchi, ha presentato reclamo contro Corrieri, accusato di averlo trattenuto con la mano sinistra nel momento in cui si preparava a prendere la ruota di Magni.

* * *

Sin dalla partenza con la fuga di Le Guilly e compagni, tutto lasciava prevedere che anche quella di oggi sarebbe stata una di quelle solite corse imperniate su un solo episodio. Fra i fuggitivi era anche Jean Forestier, piccolo idolo di St. Fons, un sobborgo industriale di Lione, che è fiero della gloria sportiva del suo giovane atleta che solitamente brilla nelle gare regionali e che quest'anno per la prima volta partecipava alla grande corsa a tappe che può dispensare gloria ed onore a tutti e soprattutto agli atleti che danno prova di buona volontà e non lesina la fatica e che non si mortificano lo spirito e il corpo in calcoli di economia che finiscono per essere sempre gravemente costosi. Jean Forestier era scattato per raccogliere gli applausi dei suoi concittadini ed ha intanto contribuito al successo della sua squadra.

Il Tour de France ha il pregio di offrire sempre un episodio battagliero anche quando nessuno se lo aspetta. Dopo la tappa delle Alpi e alla vigilia della tappa a cronometro, si poteva prevedere una tappa scialba da parte degli assi e così è stato, perchè nessuno dei campioni si è mosso nè aveva voglia di farlo. Quattro o cinque atleti di minore levatura e che non possono sperare gran che dalla lotta contro il cronometro che sarà dominata, come si prevede da Bobet ed Astrua, hanno saputo cogliere l'occasione, forse l'ultima occasione che si offre loro.

CLASSIFICA GENERALE

1) BOBET (Francia) in ore 111,29'19"; 2) Mallejac (Ovest) a 8'35"; 3) Astrua (It.) a 9'48"; 4) Close (Bel.) a 11'55"; 5) Schaer (Svizz.) a 14'57"; 6) Rolland (Fr.) a 16'26"; 7) Geminiani (Fr.) a 16'50"; 8) Lauredi (Fr.) a 16'55"; 9) Wagtmans (Ol.) a 17'14"; 10) Mahé (Ovest) a 21'24"; 11) Bartali (It.) a 24'59"; 12) Mirando (S-E) a 28'49"; 13) Serra (Sp.) a 30'53"; 14) Magni (It.) a 33'55"; 15) Van Est (Ol.) a 36'45"; 16) G. Voorting (Ol.) a 37'8"; 17) Nolten (Ol.) a 39'38"; 22) Rossello; 47) Isotti; 52) Baroni; 54) Drei; 61) Corrieri.

Bobet, sorridente nella sua nuova maglia gialla, era tranquillo e beato. Sapeva che nessuno degli avversari che lo potrebbero minacciare, sia pure a distanza di 8 e più minuti, lo avrebbe attaccato e si accontentava di passare in testa al gruppo quando l'itinerario della tappa attraversava una città o un villaggio importante per dare agli spettatori francesi l'occasione di gioire come mai era capitato loro di fare dal 1947 ad oggi. Nessuno si è sentito la forza o il dovere di tentare un attacco. Tutti hanno accettato la sconfitta che l'atleta francese ha inflitto ai suoi avversari. Tutti i battuti si sono rassegnati alla sconfitta e fra gli atleti di modesta levatura e che occupano un posto molto arretrato in classifica generale, solo due regionali del Nord Est Centro e due spagnoli hanno avuto il coraggio di prendere il largo e l'hanno fatto senza arrischiare nulla, sapendo che i signori che troneggiano negli alti posti della classifica non si sarebbero mossi e non si sarebbero mossi i loro gregari occupati a cercare acqua, birra o gazosine per i loro sempre assetati capitani.

Ma non sono partiti solo per conquistare la piccola gloria quotidiana di una tappa, i quattro fuggitivi. Forestier e Meunier hanno sudato le loro sette camicie sul colle del Lautaret e lungo i 227 km. della tappa odierna perchè la loro squadra voleva riprendere il primato nel Trofeo internazionale, primato che condivideva fino a ieri con l'Olanda. Per di più la fuga solitaria di Bobet sull'Izoard ha fatto fare un passo avanti alla squadra francese ed aveva relegato la squadra del Nord Est Centro al terzo posto.

Lorono e Langarica erano partiti alla conquista di altri punti nella classifica del Gran Premio della Montagna e per migliorare la situazione di Lorono, attuale capofila della graduatoria, nella quale precede lo stesso Bobet. Nessun pericolo minacciava lo spagnolo vincitore della prima tappa dei Pirenei, ma Lorono ha ritenuto che è sempre meglio aumentare il vantaggio in previsione di un eventuale pandemonio che Bobet dovesse scatenare nella tappa St. Etienne - Montlucon, che comporterà tre traguardi di terza categoria.

Dal canto suo Le Guilly si era unito alla fuga sperando di migliorare la propria posizione nella classifica della montagna. Per poco la spedizione non gli è stata fatale perchè il giovane atleta che si era rivelato lo scorso anno come una promessa del ciclismo nazionale manifestando ottime doti di scalatore nella tappa del Sestrieres, si è fatto staccare in discesa ed è giunto al traguardo solo pochi secondi prima che si chiudesse il controllo di arrivo. Alle spalle dei cinque fuggitivi si era lanciato anche il belga Couvreur che ha coraggiosamente inseguito per i 220 km. del percorso navigando tra il drappello in fuga ed il plotone sonnecchiante, e dimostrando un coraggio esemplare al quale potrebbero ispirarsi molti corridori dell'attuale Tour de France.

I nostri rappresentanti sono rimasti tranquilli nel plotone sino all'arrivo dove hanno partecipato tutti insieme alla volata finale per assicurare il successo di Magni e fargli conquistare altri punti in classifica del Trofeo del Cinquantenario. L'impresa è stata difficile perchè in vista del velodromo, due corridori avevano ottenuto una cinquantina di metri di vantaggio e Magni ha dovuto impegnare un lungo inseguimento per poter riacciuffare quello che maggiormente aveva resistito, Audaire proprio sullo striscione d'arrivo.

OSVALDO FERRARI

CLASSIFICA A SQUADRE

[illegible]

G. P. DELLA MONTAGNA

[illegible]

G.P. DEL CINQUANTENARIO

[illegible]

[illegible] *te (153 km.), i quattro precedono di 6'32" Couvreur, il quale si è liberato dalla compagnia incomoda di Le Guilly, che non riesce più a pedalare efficacemente. Il francese infatti si farà assorbire dal plotone e finirà per arrivare appena qualche secondo prima che venga chiuso il controllo dell'arrivo. Il gruppo, a La Frette,* [illegible] *plotone e ha impegnato un inseguimento magnifico per raggiungere i due battistrada. Tonello veniva assorbito prima dell'ultima curva, ma Audaire resisteva con maggior tenacia e veniva superato da Magni proprio sullo striscione del traguardo. Dietro ad Audaire si piazzava Corrieri che era riuscito a superare nell'ordine*

LA RIUNIONE PUGILISTICA AL VIGORELLI

Mitri ha battuto Milazzo confermando d'essere in ripresa

Milano, 23

La riunione pugilistica internazionale di questa sera al velodromo Vigorelli si è conclusa con i seguenti risultati: Leggeri: Garbelli di Milano [illegible] Medi: Mitri di Trieste (kg. 72,700) [illegible] Milazzo [illegible]

[illegible]

In foto Audaire giudicato al sesto posto

Lione, 23

Dopo l'esame del film dell'arrivo della 19.a tappa del Giro di Francia, Audaire è stato classificato 6.o e Magni 7.o. Si apprende inoltre che Schaer ha presentato reclamo relativamente alla sua classifica nella tappa odierna. Per la 19.a tappa, il premio della combattività è stato assegnato a Forestier e quello al corridore più sfortunato al belga Couvreur.

Oggi tappa a cronometro
L'ordine di partenza

Lione, 23

Dato il numero elevato di corridori che sono ancora rimasti in corsa, numero superiore ai sessanta previsti in partenza, gli organizzatori hanno modificato l'orario della tappa a cronometro che si svolgerà domani. Anzichè alle 10.30 il primo corridore — che sarà il lussemburghese Schmidt — partirà alle 10; le partenze si succederanno ogni 4 minuti e il primo corridore italiano che partirà sarà Corrieri alle 11.16 preceduto da Quennehen e seguito dallo svizzero Pianezzi.

Alle 11.40 partirà Drei preceduto da Massip e seguito da Remy; alle 12.04 sarà la volta di Baroni, prima del quale partirà il belga Desmets e poi il belga De Bruyne; in seguito partirà Molineris; Rossello partirà alle 13.44 dopo il parigino Bober e prima di Bauvin.

I favoriti partiranno per ultimi: alle 14.20 Magni prima del quale sarà partito Nolten; dopo Magni partirà Wagtmans, Bartali partirà alle 14.28; Rolland alle 14.32; Astrua alle 14.35; Geminiani alle 14.40; Schaer alle 14.44; Mallejac alle 14.48; Lauredi alle 14.52; il belga Close alle 14.56 e infine partirà per ultimo Bobet, detentore della maglia gialla.

---

geranno a Lugano i campionati mondiali su strada, è in programma per il 2 agosto a Varese, con la partecipazione di Coppi, Bartali, Magni, Astrua e tutti gli altri componenti la squadra italiana attualmente al «Tour de France».

Con la partecipazione a tale gara, Fausto Coppi inizia la ripresa della sua attività in gare di media distanza appunto in preparazione alla partecipazione ai campionati mondiali.

Il percorso prescelto presenta una breve ma sensibile difficoltà altimetrica ad ogni giro che è di 3400 metri.

Il torneo tennistico di propaganda al terzo turno

Sui campi barcolani del C.M.M. è proseguito il torneo di tennis riservato alle terze categorie ed ai non classificati. Molti incontri alcuni dei quali tiratissimi ed appassionanti. Una bella partita è stata quella del doppio misto Toffola-Copè che hanno battuto con tirato accanimento la coppia Mercanti-Costa. Nella gara di quarti di finale singolare maschile, Albano dopo oltre un'ora di gara, vinceva il «set» contro Gnetti Giorgio, ma la partita doveva quindi venir sospesa per l'oscurità. Oggi saranno giocate le partite di semifinale singolare maschile, nonchè quelle dei doppi e doppi misti, sabato verranno disputate le finali.

Ecco i risultati:

Doppio uomini: Marzi-Vidali battono Gnetti-Stanisti 7-5, 0-6, 7-5; Comuzzi-Presel b. Giacchelli-Mioni 6-2, 6-2; Bassi-Torre b. Albano-Costa 6-4, 6-0; Davide Copè b. Torre Lucio-Casamassima 6-1, 6-1; Comuzzi-Presel b. Cudicini-Demani 6-2, 6-4.

Doppio misto: Toffola-Copè b. Mercanti-Costa 6-3, 2-6, 6-3.

Singolare uomini: Comuzzi b. Roberti 6-3, 6-2; Albano b. Comuzzi 6-3, 6-1; Grusovin b. Franchi 7-5, 6-3; Torre b. Grusovin 6-3, 6-4; Albano-Gnetti G. 6-4, sosp. oscurità.

Giudice arbitro: signor Marco Nussa.

L'incontro di Viareggio

Il doppio austriaco riduce il distacco

Viareggio, 23

La coppia Huber-Redl ha oggi portato alla vittoria l'Austria nella seconda giornata del torneo internazionale di tennis ItaliaB-Austria B

Ecco i risultati: doppio maschile: Huber-Redl (Austria) battono Facchini-Pietrangeli (Italia) 7-5, 6-3, 4-6, 9-7.

Dopo la seconda giornata l'Italia conduce per 2 a una.

I mondiali di scherma
L'individuale di spada e di fioretto femminile

Bruxelles, 23

Sono proseguiti oggi i campionati mondiali di scherma con la spada individuale.

Ecco i risultati: *Primo girone:* 1) Dagallier (Fr.) 5 vittorie; 2) Berzbenyi (Ungh.) 5 v.; 3) Bertinetti (It.) 4 v. 12 stoccate; 4) Wynants (Bel.) 3 v. 21 st.; 5) Magnusson (Sve.) 2 v. 26 st.; 6) Harrison (G.B.) 1 v.; 7) Evoquoz (Svizz.) 0 v. 30 st. *Secondo girone:* 1) Mangiarotti (It.) 5 v. 12 st.; 2) Mouyal (Fr.) 5 v.; 3) Maquet (Bel.) 3 v. 18 st.; 4) Wilk (Finl.) 3 v. *Terzo girone:* 1) Van Der Hoven 5 v. 19 st.; 2) Marini (It.) 4 v. 24 st.; 3) Gretch (Luss.) 3 v. 17 st.; 4) Dybkaer (Dan.) 3 v. 22 st. *Quarto girone:* 1) Balthazar (Ungh.) 5 v.; 2) Buck (Luss.) 4 v.; 3) Pavesi (It.) 4 v.; 4) Amet-Droz (Svizz.) 3 v. *Quinto girone:* 1) Kertula (Finl.) 5 v.; 2) Henneyi (Ungh.) 5 v.; 3) Arendi (Luss.) 4 v.; 4) Amstadt (Svizz.) 3 v.

Fioretto femminile individuale Ottavi di finale (1.o turno): *Primo girone:* 1) Garilhe (Fr.) 4 v.; 2) Morvay (Ungh.) 4 v.; 3) Filz (Australia) 3 v.; 4) Hellwig (Germ.) 2 v. *Secondo girone:* 1) Hoehle (Germ.) 3 v.; 2) Demolki (Ungh.) 3 v.; 3) Moulin (Finl.) 2 v.; 4) Pinofer (Bel.) 1 v. 2.o turno: 1) Keidel (Germ.) 4 v.; 2) Cesari (It.) 4 v.; 3) Middendorp (Ol.) 2 v.; 4) Lavagne (Fr.) 2 vitt.

Circuito degli assi a Varese

Milano, 23

Un circuito ciclistico degli assi, avente caratteristiche affini a quello su quale si svol-

A Roma la prova di selezione per i mondiali di ciclismo

Roma, 23

Il pittoresco e classico circuito di Grottarossa vedrà, il 9 agosto p. v. svolgersi — nel suo tortuoso itinerario — una delle più importanti gare ciclistiche di questa metà stagione. Si prevede che tutti i migliori dilettanti e professionisti saranno presenti alla grande prova dell'agosto romano valevole come selezione per i campionati mondiali.

A norma del regolamento approvato dalla C.T.S. dell'UVI i corridori professionisti e indipendenti dovranno far pervenire la regolare iscrizione alla società organizzatrice A. S. Monti in Roma, via Sicilia 168 c, entro il 4 agosto p. v., alle ore 24. Si rammenta che a eccezione dei dodici professionisti scelti per i quali la C.T.S. dell'UVI provvederà direttamente all'invito ufficiale di partecipazione obbligatoria, le iscrizioni alla prova di selezione per i campionati mondiali saranno chiuse inderogabilmente — eventualmente anche prima del giorno 4 agosto — non appena il numero degli scritti avrà raggiunto le 60 (sessanta) unità.

Per i dilettanti invece la «rosa» dei partecipanti sarà compilata direttamente dal C. T. Proietti il quale convocherà in Roma gli atleti che dovranno partecipare alla prova.

Romani nuovo primatista dei 200 m. stile libero

Il nuotatore Angelo Romani ha stabilito questo pomeriggio a Pesaro, in un tentativo ufficiale di record, il nuovo primato italiano dei 200 metri stile libero, coprendo la distanza in 2'13"3. Il tentativo, che si è svolto alla presenza di un giudice arbitro e di tre cronometristi ufficiali è stato effettuato sul campo di gare della «Vis Sauro Nuoto» in vasca olimpionica di 50 metri.

Il record precedente, di 2'14"2 era stato stabilito dallo stesso Romani lo scorso agosto a Pesaro.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Il Grigio Gregoriano rientra vittoriosamente

Gregoriano, il memorabile eroe di tante battaglie sportive è rientrato iersera nell'attività ufficiale disponendo con una certa larghezza sugli avversari. Affrontata con prudenza la prima piegata, Gregoriano la lasciata andare ancora per qualche tempo Amalfi e Candido che erano in testa. Poi Candido è stato squalificato ed allora Gregoriano si è portato avanti, costringendo Gello all'interno. Intanto ricuperava terreno e si portava a ridosso dei primi. L'arrivo era molto compatto ma Gregoriano conservava un netto intervallo su Ostello a sua volta più veloce di Gello.

Fra i puledri Abbracciabosco non è riuscito a contenere il serrato inseguimento di Serval. Il puledro della «Primavera» cedeva nell'ultimo centinaio di metri, mentre Cerbiatto andava ad occupare il secondo posto.

I risultati:

Premio delle Carovane, L. 100 mila, m. 1660: 1) Aldifà (M. Petrini) 24.1, 2) Baviera 24.2, 5 part. Tot.: 17; 11, 11; (21).

Premio degli Scambi (allievi), L. 90.000, m. 1675: 1) Attaccato (W. Martignoni) 24.6, 2) Bruilca 24.7, 5 part. Tot.: 76; 28, 36; (135); 147. *Premio dei Traffici,* L. 100.000, m. 2050: 1) Bonaccia (L. Piratti) 29.9, 2) Dilica 30, 3) Birboccina 30.1, 8 part. Tot.: 57; 17, 19, 21; (138); 260. *Premio dei Viaggi,* L. 120.000, m. 1700: 1) Serval (L. Nardo) 26, 2) Cerbiatto 26.2, 5 part. Tot.: 40; 20, 35; (64); 130. *Premio dei Transiti,* L. 100.000, m. 2050: 1) Volatrice (R. Mescalchin) 26.3, 2) Lepantino 26.5, 7 part. Tot.: 40; 17, 15; (58); 119. *Premio dei Viandanti,* L. 120 mila, m. 2075: 1) Gregoriano (V. Belladonna) 26, 2) Ostello 26.2, 6 part. Tot.: 16; 19, 32; (99); 70. *Premio dei Baratti,* (disc.), L. 90 mila, m. 1640-1700: 1) Appennino (V. Belladonna) 24.6, 2) Tilde Prà 25, 3) Dollaro 24.3, 9 part. Tot.: 76; 36, 34, 67; (188); 93; doppia accoppiata 5.a e 7.a 13.690.

LA SETTIMANA VELICA DI RIVA

Bis dell'«Istria» dell'Adriaco nel campionato dei dragoni

Straulino-Rode primi nelle stelle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Riva del Garda, 23

La prima giornata delle regate internazionali di Riva del Garda è stata caratterizzata da un forte vento irregolare che ha costretto gli equipaggi partecipanti ad un duro lavoro ed ha causato notevoli danni alle imbarcazioni. Ciononostante il più brillante successo è arriso a questa prima prova della manifestazione organizzata con molta cura e perizia dalla Fraglia della Vela locale.

Nel campo dei «dragoni» la vittoria è andata all'Istria dell'Adriaco, seguita dall'imbarcazione Canado della Marina Militare; la «Marlisa» di Sanremo è stata invece costretta al ritiro per la rottura dell'albero a metà del primo giro.

Fra le «stelle» i campioni olimpionici e del mondo, Straulino e Rode hanno largamente dominato, seguiti dalla francese «Dora II» che dopo aspra lotta ha avuto ragione della «Marina», della S.V.O.C. di Monfalcone. I velisti del basso Friuli si sono inoltre affermati nella categoria «beccaccini» in cui Altran ha riportato un notevole successo con il suo «Boomerang». Una vittoria fra i partecipanti stranieri è stata registrata ad opera dell'olandese Stap, affermatosi nelle «jole olimpioniche» davanti ai velisti gardesani Cernuschi e Oradini. Nei «dinghi» il molfalconese Toffol si è classificato al terzo posto, superato da Torboli e Sorlini.

In questa prima giornata va notata la brillante prestazione del triestino Gino Paulin, che sul «Furia» aveva riportato una avaria che lo aveva costretto a compiere due terzi di regata senza fiocco, riuscendo peraltro a classificarsi al quinto posto.

In generale le altre imbarcazioni giuliane hanno ottenuto oggi piazzamenti inferiori alla aspettativa a causa dei danni subiti; essi non appaiono peraltro tanto gravi e potranno consentire la pronta riparazione offrendo ai rispettivi equipaggi la possibilità di migliorare nelle prossime prove.

A Firenze anzichè a Genova la 2.a prova di pattinaggio artistico

Anzichè a Genova come era già in programma in precedenza, la II prova del campionato italiano di pattinaggio artistico riservato alle atlete di I e II categoria, agli atleti di I, II e III categoria maschile e coppie seniores si svolgerà a Firenze.

Alle gare che avranno luogo sabato e domenica prossimi sulla pista dell'«A.S.S.I.» di Firenze, vi prenderanno parte al completo le brave atlete concittadine dell'«Edera», del «C.M.M.» e del «Ferroviario» le quali con alla testa la Lucia Pontini sapranno certamente con la loro valentia tenere alto il prestigio del pattinaggio triestino.

Festeggiata l'ammissione in Serie A dell'Edera rugby

Grazie ad un generoso atto del Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli, i rugbisti rossoneri dell'Edera di Trieste si sono radunati in un locale cittadino per celebrare la loro ammissione alla massima categoria del campionato, vittoria che li premia per la generosa e disinteressata dedizione ai propri colori. Il prossimo anno l'Edera parteciperà dunque alla serie «A» ed il tema dei colloqui fra atleti e dirigenti è stato intonato alle speranze ed ai propositi. Un poco d'euforia forse, ma fuor di dubbio un grande amore per la propria bandiera. Clima inusitato nelle massime divisioni e perciò ancor più bello e gradito. Oggi una delegazione di dirigenti sarà ricevuta dal Sindaco e lunedì nella seduta annuale saranno discussi i problemi tecnici ed organizzativi della Società.

I regionali femminili di terza serie allo Stadio

L'Associazione Sportiva Edera organizza per domenica 26 corrente i campionati regionali femminili di atletica leggera riservati alle atlete appartenenti alla terza Serie. Le gare avranno luogo allo stadio comunale e le iscrizioni dovranno pervenire alla sede dell'Edera in via delle Zudecche 1. Il programma comprende tutte le gare che verrano disputate osservando il seguente orario: Ore 8.30 adunata giudici e atlete. Ore 9 corsa ostacoli metri 80 e lancio del disco; ore 9.30 corsa piana m. 100, 200 e getto del peso; ore 10 salto in alto; ore 10.30 metri 800 e salto in lungo; ore 11 giavellotto; ore 11.15 staffetta 4 per 100.

I primi iscritti al Giro podistico di S. Giacomo

Nel tradizionale Giro podistico di San Giacomo che si disputerà domani sabato con partenza e arrivo davanti alla società organizzatrice sono pervenuti numerosi premi di rappresentanza, fra cui cinque coppe, una targa e il medaglione offerto dal CONI, una medaglia del Comune, nonchè ricchi premi individuali offerti da varie ditte locali. I primi iscritti sono Romano Burlo, il forte Simonini e l'udinese Cecutin. Ecco il primo elenco: 1) Romano Burlo (Giovinezza); 2) Cecutin Mario (Udinese); 3) Bembi Egidio (San Giacomo); 4) Basaldella Arduino (id.); 5) Segulia Bruno (id.); 6) Macorez Francesco (id.); 7) Bitesnich Augusto (id.); 8) Segulia Gianni (id.); 9) Leone Giovanni (id.); 10) Bovo Fabio (id.); 11) Crasso Rodolfo (id.); 12) Pribaz Alfredo (id.); 13) Rui Claudio; 14) Di Lorenzo Vicenzo (id.); 15) Corsi Edi (id.); 16) Simoni Bruno (A. S. Libertas); 17) Rumiz Oscar (id.); 18) Soavi Marcello (id.); 19) Florano Antonino (id.); 20) Orlan Luciano (id.); 21) Zatella Rocco (id.); 22) Cosutta Luigi (id.); 23) Govorcin Graziano (idem).

La FIFA (Federazione Internazionale di Calcio) ha annunciato che l'incontro di allenamento della squadra della FIFA che dovrà incontrare l'Inghilterra il 21 ottobre a Londra, si svolgerà il 30 settembre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.